N. 148 — Lunedì 30 Maggio — ANNO XXXII — 1878 TORINO — Lunedì 30 Maggio — N. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello, alla Libreria Bocca di fronte Stratino, Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . . . 18 10 5
Estero — qualunque destinazione . . 32 18 9
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'errore presente

La logica fu più forte della volontà: e la logica inesorabile dei fatti ha imposto una dimissione e una crisi che gli uomini han fatto di tutto per evitare e per risparmiarsi.

Il Ministero Rudinì (1° benchè contenesse qualche uomo valoroso costituiva una compagine troppo sfruttata per tentar l'alto mare e sopportare la mareggiata burrascosa.

Doveva cadere; è caduto: così non fosse mai sorto: nè saremo noi che ci dorremo della sua scomparsa. Il passaggio di questo ultimo Ministero Rudinì al potere non segna nulla di buono, ricorderà soltanto le dolorose giornate di maggio, lo stato d'assedio in tre quarti d'Italia, l'abdicazione d'ogni potere civile nelle mani dell'Autorità militare e la rovina di troppa parte dell'economia nazionale.

Parlamentarmente ha avuto anche un male di più: ha, se non scimpato, molto menomato un uomo, il quale era ancora una promessa e una garanzia per il partito liberale, ed oggi invece debb'essere molto pentito di aver consentito la confusione del 24 dicembre e di aver per sei mesi accettato una così grave responsabilità di mala amministrazione.

Dopo le quattro infeconde trasformazioni dell'on. Rudinì, ci pareva tempo di metterlo in disparte colla scritta: *per riparazione*.

Invece il telegrafo ci notifica che l'onorevole Rudinì sarà ancora esso — se pur ci riescirà — il futuro presidente del Consiglio, perchè la Corona ha nuovamente incaricato lui della formazione del nuovo Gabinetto.

Già fu pubblicata ieri su questo giornale la censura che merita questa soluzione. E noi poco abbiamo da aggiungere oggi.

Invero abbiamo innanzi a noi un uomo che pur componendo quattro Gabinetti, non ha saputo indovinarne uno che abbia durato oltre i sei mesi, abbia avuto una vitalità un po' benefica, e abbia reso qualche servizio al Parlamento e al Paese. Ebbene quest'uomo che in mezzo a tanta fiducia del Parlamento, della Corona e del Paese, con tanta libertà di azione è riuscito a risultati così meschini per non dire addirittura negativi, quest'uomo è ancora egli richiamato a formare la nuova Amministrazione.

E questo a parer nostro è un errore e un danno.

Anzitutto si torna a creare gli uomini indispensabili; e si rinnova il triste periodo che prese nome dal Depretis.

Se d'una cosa ci vantiamo e abbiamo la coscienza soddisfatta, egli è questa, di aver preso combattuto l'Amministrazione di quell'uomo che fu tanto fatale alla moralità politica e alle istituzioni parlamentari. L'Italia soffre ancora adesso della corruzione parlamentare e della decadenza iniziata col deleterio trasformismo e coll'affarismo promosso, o non combattuto, o tollerato dal Depretis. Ci crederemmo indegni del nostro ufficio se non combattessimo più avanti mente ancora ritentassi di rinnovare o di perpetuare quel periodo nefasto.

E la cosa sarebbe molto peggiore ancora col Rudinì. Perchè il Depretis almeno era uomo che lavorava, che studiava molto, che aveva moltissimo ingegno e una grande pratica di ogni ramo di pubblica amministrazione. Ben diverso e peggiore è il caso di Rudinì: qui nè attività di lavoratore, nè studio profondo della politica e della amministrazione, nè quell'ingegno superiore. Qui, invece, se abili si son fatte e versatili la mente e la parola, tutto il resto manca; mancano l'amore del lavoro, l'assiduità, la solerzia dell'amministratore, e vi si sostituisce la pigrizia dell'aristocratico a cui l'esser presidente del Consiglio fa l'effetto di un piacevole passatempo sportivo.

Adunque un secondo periodo, una seconda decadenza rudiniana, dopo la prima decadenza depretiana, fermamente non la vogliamo, e siamo pronti a combatterla energicamente, a qualunque costo, persuasi di fare così il bene coscienzioso del nostro Paese.

Però chè ci dorebbe — anche qui parliamo con riconoscente e penosa franchezza — sì, ci dorrebbe che il regno di Umberto I fosse contrassegnato da queste due decadenze. Nessun consigliere del suo grande avo ha mai persuaso Vittorio Emanuele a creare i presidenti del Consiglio a vita, o indispensabili; e sì che i presidenti d'allora erano i Cavour, i d'Azeglio e i Ricasoli, che avevano reso ben altri servigi alla causa della Monarchia e dell'Italia!

Adunque una perpetuazione rudiniana non possiamo per niun conto approvarla, come non approviamo la presente riconferma del mandato all'on. Rudinì.

Ma che non si intenda o non si voglia intendere che una delle principali cause della decadenza parlamentare è l'abolizione dei partiti? Ma non ha insegnato abbastanza la storia politica di questi ultimi anni, che sotto il nome di concentrazione dei partiti costituzionali e sotto l'appello alle *tregue di Dio* hanno fermentato le passioni politiche meno elevate e s'è infiltrata la corruzione degli uni e la compiacente connivenza degli altri?

E come si può dar mano a risanare l'ambiente parlamentare, a ricomporre partiti sani e seri, a promuovere indirizzi e programmi distinti e definiti, se si crede che lo stesso uomo sia un *bon à tout faire*, e diventando presidente a dondolo possa egualmente propendere a Destra e Sinistra con sicura coscienza e con profondità di convinzioni?

Ma non si capisce che ci occorrono uomini nuovi, idee nuove, un brusco giro di timone, e una rotta ben diversa dalla precedente se si vuole salvare e rifare qualche bene al Paese?

Noi non sappiamo come e da qual parte possa rivolgersi l'on. Rudinì per rifare una quinta combinazione. Per una conversione a Destra ormai sono tagliati tutti i ponti. Prima s'è rotto coi Ricotti, Colombo e Carmine, poi s'è guastato coll'on. Finetti, adesso ha abbandonato e sacrificato il più illustre dei superstiti dell'antica Destra, l'onorevole Visconti-Venosta, lasciandolo andar via in un modo sconveniente, perchè segnalare ufficialmente tal uomo quale autore della crisi, come ha fatto col telegramma ufficiale d'ieri, è mostrare poca educazione e pochissimo tatto.

Nemmeno al Centro gli sorridono più lusinghiere speranze. Stando alle parole attribuite al Sonnino, già tentato più volte dallo stesso Rudinì, quegli avrebbe risposto essere pronto appoggiare tutti meno che lui. E si capisce che il Sonnino sia abbastanza avveduto da non associare la sua fortuna e la sua responsabilità con quella di chi, appena ha stretto il patto con qualcuno, già macchina e studia il modo di romperlo a favor momentaneo d'un altro.

Infine il Sonnino, che è uno di coloro i quali oggi godono maggior fiducia nel Paese, non può però portare in Parlamento un grande appoggio al futuro Ministero se avesse da recar solo col Rudinì.

E a Sinistra qual miglior sorte può aspettare un uomo che nell'ultima ricomposizione zanardelliana ha cercato appunto di confondere e di ricompaginare l'accordo di tutta quella parte?

Noi vogliamo credere e sperare che nè i Barcelli, nè i Forlì e i Giolitti vorranno oggi associarsi a lui; vogliamo sperarlo non solo per la correttezza e la dignità delle persone, ma sovratutto perchè mirano a qualche cosa che sta al disopra delle persone, a una riabilitazione della vita parlamentare mediante una seria funzione di partiti distinti.

E per questo scopo deploreremmo vivamente che i nostri amici cedessero alle lusinghe per quanto premurose dell'onorevole Rudinì.

Fisi nel concetto che il futuro Ministero debba esser nuovo per le persone e assai diverso per le energie e il programma loro, che si debba finirla colle transazioni e coi compromessi, sovratutto che si abbia a batter la via larga dei principii e rompersela colle combriccole del retroscena e dello anticamere, noi non deploreremmo che l'on. Rudinì si trovasse costretto a rinunciare al mandato dopo esser stato respinto dagli uomini principali che hanno intera coscienza della responsabilità di chi assume il Governo di uno Stato.

Perocchè all'on. Rudinì noi rimproveriamo oggi, dopo l'ultima prova, di essere l'uomo fatale a cui solo è applicabile l'epigrafe latina: — *Propter vitam vivendi perdere causas.*

Intorno alla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,15:

Nessuna notizia positiva stamane e nel pomeriggio. Si telegrafano ai giornali di provincia molti nomi, ma sono tutte divergenze sparse in buona parte dagli stessi interessati.

Finora è assolutamente impossibile fare previsioni. Rudinì si mantiene impenetrabile. Ha visto qualche uomo politico, ma con nessuno si è confidato. Alcuni parlano di un Ministero d'affari con prevalenza di senatori; altri di un orientamento a Sinistra.

Piuttosto che raccogliere quanto certamente verrà autorevolmente smentito dai fatti, credo meglio porvi in guardia contro la ridda di combinazioni e di nomi che certamente verrà telegrafata.

Si crede che questa incertezza non durerà a lungo. Forse stanotte o domani avremo qualche sintomo sicuro dei criteri coi quali Rudinì intende sciogliere la crisi presente.

Ho parlato con l'on. Tulamo, il quale mi assicurò che il Ministero ha date le dimissioni in massa allo scopo di evitare ogni discussione alla Camera, perchè se questa terminava con un voto contrario o con una debole maggioranza, i fautori dei disordini avrebbero potuto credere che la Camera disapprovasse la repressione: perciò il Gabinetto si dimise, mentre sarebbe stato facile, dice Tulamo, sostituire subito Visconti-Venosta, Biria e Sineo, e ripresentarsi alla Camera.

Inutile dirle che queste affermazioni sono affatto personali all'on. Tulamo: lo causa vera della crisi furono quelle telegrafatevi. Stamane l'on. Fortis, chiamato, si recò da Zanardelli, che lo richiese del suo parere sulla situazione parlamentare. L'on. Fortis disse che non vedeva come l'on. Rudinì avrebbe potuto riescire a mettere assieme un Ministero qualsiasi; e se anche, per caso, vi fosse riuscito, non vedeva come potesse durare effettivamente.

Questo colloquio di Zanardelli con Fortis è commentato nei circoli politici e lo si interpreta come un sintomo che il futuro Ministero si imperierà sui due nomi di Rudinì e Zanardelli. Infatti verso le 17 l'onorevole Zanardelli, accompagnato dall'on. Pivanti, si recò a conferire coll'on. Rudinì al suo villino di via Gaeta.

Ma, ripeto, tranne queste notizie certe il colloquio, ulente di positivo.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Anche stasera la crisi non ha fatto progressi. Di notevole vi sono soltanto i commenti dei giornali ufficiosi, che sono assai sintomatici, perchè mostrano chiaramente che, anche nella risoluzione della crisi, l'onorevole Rudinì si dibatte fra le due tendenze politiche che l'hanno procurata.

Ricorderete che ieri la *Stefani* dando l'annunzio delle dimissioni del Gabinetto aveva una forma poco riguardosa per Visconti-Venosta. Ciò ha fatto cattiva impressione nei circoli politici amici dell'ex-ministro degli esteri, mentre nel gruppo zanardelliano era considerato come una piccola vittoria politica. Stasera l'*Opinione* per cancellare la cattiva impressione prodotta alla Camera e sopratutto al Senato dalla strana forma di annunzio della crisi, ha un articolo di fondo in cui elogia vivamente Visconti-Venosta. Ecco che dice:

« L'uscita di Visconti-Venosta dal Ministero degli esteri, ove aveva rinnovato i tempi delle più splendide tradizioni della diplomazia italiana, è stata appresa con sincero ed universale rammarico. Noi deploriamo vivamente le contingenze politiche, le quali privano la nazione ed il Re dell'opera patriottica e sapiente dell'illustre uomo di Stato. »

L'*Italie* invece, anch'essa ufficiosa, dice precisamente il contrario. Essa muove rimprovero a Visconti-Venosta per avere abbandonato il potere in un momento grave. Dice che nessun dissenso (?) esisteva fra i ministri: ma ritiene che Visconti-Venosta si dimise perchè lasciato in asso dai suoi amici di Lombardia, restando così senza alcun seguito in Parlamento!

Il *Fanfulla*, ex-ufficioso di Rudinì, commenta la situazione con altri criteri. Esso dice chiaramente che la rovina di Rudinì cominciò da quando, senza ragione, andò allontanandosi in cerca di Zanardelli.

Ed aggiunge: « Rudinì, pur restando presidente del Consiglio, da quel momento non potè più dirigere l'orientazione politica. »

Il *Fanfulla* termina: « Quanto alla riuscita o non nell'incarico conferitogli, diciamo che nell'un caso e nell'altro, è doloroso assistere al mesto spettacolo di un suicidio politico. » Notate che fino all'altro ieri il *Fanfulla* era ufficioso di Rudinì.

Nemmeno nella durata della crisi i giornali, stasera, sono d'accordo.

Il *Fanfulla* ritiene che la crisi durerà molti giorni. L'*Opinione* invece assicura che la crisi sarà di breve durata.

L'*Italie* considera invece la crisi un avvenimento gravissimo, perchè getta luce ben sinistra sopra la nostra situazione politica e parlamentare.

Se non si fosse abituati al linguaggio un po' pretenzioso dell'*Opinione*, potrebbe essere assai commentato l'affermazione che essa fa, godere cioè Rudinì la piena fiducia della nazione e del Re. Ma ramai, come dico, a questo linguaggio si è abituati e non fa impressione.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che il momento scelto dall'on. Visconti-Venosta per la sua separazione, non poteva essere più disgraziato, perchè dalla combinazione politica dello scorso inverno non si era prodotto ancora alcun decisivo movimento parlamentare.

Dubita che il Visconti-Venosta abbia voluto che questo fatto si compiesse, « ma, dice, — dato ciò, lo scopo non fu raggiunto, perchè Rudinì rimane presidente del Consiglio. » Aggiunge che ora si vedrà se Rudinì intendeva nello scorso inverno di fondare un partito liberale di Governo, oppure fare una semplice scorreria attraverso i gruppi parlamentari.

Il Ministero d'affari?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,25:

L'*Italie* confermando la notizia che si preparì un Ministero di affari, diffusa stasera in questi Circoli politici, scrive: « Il Rudinì nel suo difficile compito abbisogna a un'ideа che il Paese apprezzerà, perchè i mali di cui la vita politica della Nazione soffre da lungo tempo provengono disgraziatamente dal lasciare i gruppi parlamentari. Rudinì pensa di formare un Gabinetto senza troppo tener conto di questi gruppi e dei capi che li rappresentano.

L'*Italie* termina augurando che Rudinì riesca nel suo compito, formando un'Amministrazione liberale e omogenea, dotata dell'energia necessaria per lottare contro gli anticostituzionali e per risettare in onore il governo parlamentare (1). L'*Italie* avrebbe che Rudinì ha ricevuto già l'adesione di alcuni uomini politici di merito incontestato. Ritiene che fra quattro o cinque giorni Rudinì presenterà la lista del nuovo Ministero.

La *Tribuna* dice che Rudinì conferì oggi con i senatori Cremona, Raffaele, Parodi, Cannizzaro, Cremona all'estremo, Lucca alle poste, Rubini al tesoro, e un incolore all'agricoltura.

(1) Curioso modo di rimettere in onore il governo parlamentare lasciando un così detto *Ministero d'affari* fuori del Parlamento! Così per reclamare il governo parlamentare si comincia a dimostrare che bisogna fare senza e all'infuori di esso. (*Nota d. D.*).

Però la Sesta desta più che altro commenti ironici, tali convenendo che esso non resisterebbe al primo urto della Camera.

L'ogliosa dell'on. Rosano sulla crisi.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 20,35:

Il corrispondente catanese del *Giornale di Sicilia* ebbe un colloquio sulla situazione coll'on. Rosano. Questi disse ch'egli crede anzitutto le attuali leggi per frenare la stampa e per contenere nei limiti dovuti le Associazioni politiche, e si professa contrario alla restrizione del voto. Non discute gli arresti dei deputati dove vige lo stato d'assedio, ma critica il caso dell'on. Nofri, una violazione dello Statuto. Ritiene che la soluzione della crisi sia difficilissima; secondo lui si presentano tre soluzioni possibili: o un Ministero tutto di Destra, o un Ministero Giolitti-Fortis-Baccelli, oppure un Ministero di affari con Saracco.

Commenti esteri alla crisi italiana.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 12,15:

Il *Standard* dice che, tra i pochissimi giornali molti oggi, assicura che le dimissioni dell'on. Visconti-Venosta erano già decise da parecchi giorni, essendo l'ambasciatore d'Italia stato incaricato solamente di trovare un successore.

Il *Daily News* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Morning Post* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Times* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Daily Telegraph* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Morning Advertiser* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Daily Chronicle* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Daily Telegraph* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Morning Advertiser* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Il *Daily Chronicle* dice che la crisi è originata dalla difficoltà di trovare un Ministro della guerra che sia gradito a tutti i partiti.

Aumento di materiale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

I Ministeri dei Lavori pubblici e del Tesoro hanno preso accordi per l'aumento di mille carrivaggoni e locomotive della Rete Mediterranea, collegando il nuovo acquisto di materiale col riordinamento che si dovrà fare alle tariffe sul grano per ripristinare il transito dei cereali con la Svizzera con perdita a vantaggio di Rotterdam e Marsiglia.

Uguali provvedimenti si concerteranno con la Rete Adriatica.

L'*Opinione* dice che i progetti erano pronti prima che scoppiasse la crisi e aggiunge che l'industria italiana ne trarrà notevole vantaggio.

Udienza reali.

Roma, 29, ore 21,15. — Il Re ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Germania Saurma Jeltsch, il conte Beltrami, presidente dell'Accademia dei Lincei, il generale Cerio.

L'agitazione dei clericali a Roma

Roma, 29, ore 21. — Alcuni capi del partito clericale romano, in vista del rimpiazzamento dell'opera dei Congressi e Comitati cattolici d'Italia studiano con segretezza i mezzi di riordinare le forze disciolte, mettendole sotto il nome di Confraternite.

Sequestro e scioglimento di Circoli clericali.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore [illegible]:

Ad Aragona ieri, per ordine ministeriale, fu sciolta la locale Società clericale. Il delegato, il maresciallo, con venti carabinieri, recatisi alla sede del Sodalizio, la dichiararono sciolta in nome della legge. Eseguendo la perquisizione, sequestrarono alcune carte.

Per lo scioglimento di una Società in Sampierdarena.

Abbiamo da Genova, 29:

Lo scioglimento della Società Universale di cooperazione, avendo lasciato senza sorveglianza i consiglieri del Sodalizio, il delegato ed i consiglieri provinciali di quella città s'intesero subito presso il prefetto per ottenere un provvedimento in proposito.

Non avendo stato accolto le loro istanze, una deputazione della Società si portò per Roma per interessare sulle sorti dell'Associazione, che diede vita alle diverse cooperative di produzione e di consumo di Sampierdarena. L'on. Lacava, il quale, peraltro, nella sua qualità di ministro lo accolse molto bene, nulla potè fare.

Commemorazione di Curtatone e Montanara

La morte di un scrittore.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 17,55:

Nel pomeriggio, nel salone del Palazzo Vecchio, dal professor Isola in luogo di Ridolfi, che non potè venire, dal professor Carlo Angelo Conti in commemorazione di Curtatone e Montanara. Costì, che era presente, disse brevi parole per giustificare che, essendo la ricorrenza troppo vicina, ed altamente patriottica, non poteva lasciarla così nell'ombra.

Ravvivò l'opera eroica di Carlo Alberto, incoraggiando a Vittorio Emanuele e agli altri principali fattori dell'indipendenza. Ebbe parole solenni per coloro che promettono alle glebi il pomerium terrestre nell'ora in cui nessun la sente e il pigiando.

Grande entusiasmo.

Erano presenti Ricasoli, il sindaco e molte Autorità, molte signore e nessun deputato.

***

È morto il pittore Giovanni Migliorati, nato a Genova nel 1825, antico diplomatico. Dimorava da molti anni in Firenze nel palazzo proprio di via Lamarmora.

Il monumento di Cornuda.

Cornuda, 29 (*Sera*). — A mezzogiorno vi fu la solenne inaugurazione del monumento dell'Ossario dei caduti di Cornuda. Vi assistettero le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera, dei ministri della guerra e della marina, i sindaci di Treviso, Venezia, Vicenza con le bandiere decorate e cui si recò gli onori militari da un battaglione di fanteria venuto da Treviso, i rappresentanti dei Municipii delle principali città del Veneto, dell'Emilia, delle Marche e della Romagna, un gran numero di Associazioni di veterani, di reduci dalle patrie battaglie, operaie con bandiere, dodici mazzieri e numerosa folla. Il presidente del Comitato esecutivo, deputato Bortolini, il professore Tivaroni ed il sindaco di Cornuda pronunziarono patriottici discorsi applauditissimi. Il monumento è opera pregiata dello scultore trevigiano Carlini. Il paese è imbandierato e festante. Al banchetto ufficiale di centoventi coperti parlarono applauditi i rappresentanti del Governo ed i sindaci. Stasera generali concerti e illuminazione.

***

Conegliano, 29 (*Sera*). — Al banchetto di 300 coperti offerto alle principali Autorità intervenute per le rappresentanze del Senato, della Camera, dei Ministeri della guerra e marina, Parlarono, a nome del Senato, Pompeo; a nome della Camera, Ricasoli parlarono pure Sarborelli, presidente del Comitato esecutivo, i sindaci di Cornuda e di Venezia, ed altri rappresentanti a banchetto dei reduci.

Il nuovo arcivescovo di Benevento.

Benevento, 29 (*Sera*). — È arrivato il nuovo arcivescovo, che fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

In quanti fasti si vita, gli abiti pontificali, è entrato nel duomo, acclamato dalla popolazione.

Un discorso politico di Faure.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Faure, accompagnato dai ministri della guerra, della marina e del commercio, è arrivato stamane alle ore 9 a Saint-Etienne, calorosamente acclamato. La città è imbandierata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Saint-Etienne**, 29:

Faure parlando stasera al banchetto offertogli dal Municipio, constatò che l'alleanza franco-russa fortifica la posizione della Francia nei Consigli delle Potenze a vantaggio della pace. Deplorò che gli sforzi della Francia uniti a quelli delle altre Potenze non siano riusciti a prevenire il conflitto anglo-americano. Disse che la lealtà politica francese valse alla Francia la fiducia delle nazioni. Questi risultati sono dovuti alla politica della democrazia, che deve accettare ogni sacrificio in favore dell'esercito e della marina allo scopo di mantenere la pace.

Dodici anni di prigionia fra i dervisci

LE MEMORIE DI UN MISSIONARIO.

Il libro testè pubblicato dal padre missionario Paolo Rosignoli, che fu prigioniero dei dervisci, e dal quale potè miracolosamente fuggire, è molto interessante, perchè l'autore narra con sincerità e senza fronzoli letterari la vicenda dolorosa di dodici anni passati frammezzo ad un popolo barbaro e fanatico.

Non seguiremo brevemente il suo racconto, cercando di dare ai nostri lettori i punti principali e più caratteristici.

Attraverso il deserto a Khartum e nel Kordofan.

Padre Rosignoli partì per l'Africa il 20 giugno 1880.

A Suakim si fermò, coll'intero del Governo, la carovana per il passaggio del deserto, composta di quarantatre cammelli.

Col padre Rosignoli erano monsignor Comboni, quattro sacerdoti, sei suore e cinque fra catechisti ed inservienti.

« Traversai per la prima volta il deserto: le mie impressioni furono assai profonde che lo ricordo ora [illegible] a lo avessi provato ieri. Si [illegible] la Mezzaluna un albero con l'altare portatile, [illegible] quadro stupendo per il luogo, per [illegible] i dei cammelli e per l'assenza de[illegible] e del carico posto in terra, che faceva [illegible] circo contrasto con i particolari circostanti e col nostro raccoglimento. Il sole ci faceva viaggio e tristi e silenziosi; ma quando eravamo al tramonto, recitavamo la litania della lontana con ripetevo. Era una cara pausa, e la nostra anima ne provava tale sollievo che ci pareva giungere al giungere di quei momenti. »

Giunto a Kartum, padre Rosignoli fu colpito dal clima eccessivamente ancora. Il 7 marzo 1881 partì colla sua missione pel Kordofan.

Facevano parte della carovana dieci moretto e nove moretti, già battezzati, allo scopo di maritli in matrimonio e farli vivere cristianamente nella colonia agricola. Dopo otto mesi di viaggio faticoso, giunsero a Dolen, luogo scelto per residenza della missione. « La stazione di Dolen si componeva della croce latina, di molte capanne di fango coperte da canne di *durrah*. Qui cominciava la vita di fatiche, di privazioni e di sacrifizi del missionario. Per abitazione un'angusta capanna coperta di canne di *durrah*, cuscino di capra quando se ne trovava a comperare, oppure animali selvatici che per tempo dovevano procurarsi con la caccia. Tre pietre all'aperto servivano di focolare, e se pioveva o tirava vento non si poteva preparare alcun cibo. » Morto di febbre monsignor Comboni, padre Rosignoli fu chiamato alla missione di El-Obeid, capitale del Kordofan.

La cattura.

Cominciava in questo tempo la potenza del Mahdi con orde fanatiche e barbare estendeva ogni giorno il suo impero.

Ben presto l'esercito del Mahdi giunse sotto le mura di El-Obeid, occupate dagli egiziani.

« L'attacco alla città fu improvviso e contemporaneo su tutti i lati. La cortina della provvista del Mahdi, che avrebbe convertito in acqua il piombo degli egiziani, era così cieca che pensare porre all'assedio anche le donne, e nella mattina parte gli assalitori erano provvisti di sole corde per legare gli egiziani e i cristiani. I cannoni e i fucili dei nostri soldati erano intanto abbondantemente in quell'ammasso di carne umana, che ignominiosamente si avvicinava ai nostri ripari. Ma erano tanti che la folla non bastò dei vinti, nati si divisi, nonostante che nei tre giorni dell'attacco rimanesse morto quasi un terzo degli assalitori. Gli abitanti di El-Obeid si ritirarono tutti nel luogo trincerato: e i dervisci per due volte tentarono l'assalto: anche a noi l'orrido fu immenso: il fossato fu presto ricolmo di cadaveri. I musulmani compierono alla loro volta il macabro lavoro, e nessuno dubitava che non fossero per ritornare all'assalto. E nel El-Obeid la morte per fame cominciava a prendere proporzioni spaventose: i morti e i moribondi ricoprivano le strade. L'aria che si respirava era pestifera e nauseante per i numerosi cadaveri che giacevano insepolti al raggi infuocati del sole. Il fossato che circuiva il forte era ricolmo di cadaveri; innumere torme di avoltoi, che al loro passaggio velavano il sole, gracchiando pienamente e ripetevano su tale sconfinato banchetto fino a durare fatica per riprendere il volo. »

Dopo pochi giorni El-Obeid era in mano dei dervisci, e padre Rosignoli e le sue sorelle prigioniere: « Le suore furono malmenate da centinaia di forsennati, i quali, strappato loro dal collo le croci, le frantumavano a colpi di scimitarra. Suor Concetta Cerù, la più forte, risolutamente, ma invano, si oppose. Al grido d'arrendersi rispose: « Voi siete cani, non uomini! » Ma il più vicino la colpì con uno schiaffo così violento che il sangue le schizzò dalla bocca. »

La missione cattolica, fatta prigioniera, fu condotta alla presenza del Mahdi. La ricevette stando sul cannello. « Il Mahdi era di statura alta e ben formata: la carnagione bruna-rossiccia. Il volto aveva assolutamente composto all'allegrità, ma dallo sguardo e dall'insieme nulla trapelava che indicasse stupidità o qualità superiori o straordinarie. »

Al campo del Mahdi padre Rosignoli trovò tutti prigionieri i suoi antichi compagni della missione di Deico.

Dodici anni di prigionia.

E qui cominciarono i dodici lunghi anni di prigionia passati fra stenti indicibili, fra continue minacce di morte e malattie gravi.

Padre Rosignoli seguì sempre il Mahdi, di modo che fu testimonio oculare di tutti gli avvenimenti successi nel Sudan dal 1883 in poi. Egli narra la rotta atroce dell'esercito di Hicks-pascià, morto da valoroso sul campo di battaglia, l'assedio di Kartum, e la morte gloriosa di Gordon-pascià.

Quante volte il cuore del povero missionario si era aperto alla speranza! Quando il cannone egiziano tuonava, nel più folto della mischia il padre Rosignoli pregava che Dio desse la vittoria agli egiziani. Sarebbe stato il trionfo della civiltà sulla barbarie, sarebbe stata la sua salvezza. Ma il Mahdi vinceva sempre, abbracciando e l'Egitto e l'Inghilterra, passando, devastando, distruggendo città e paesi, uomini e donne.

Morto il Mahdi e nominato successore il Califfo, la sorte del missionario non mutò.

Il padre Rosignoli fu costretto ai più umili lavori per guadagnarsi un pane cattivo di durrah: fu obbligato a costruirsi una capanna, e non sapendo che fare altro, cominciò coll'intrecciare stuoie. Ma ben presto lasciò tale lavoro, perchè da esso non poteva trarre quanto era necessario a vivere. Trovò un mussulmano che promise dargli lavoro in casa, e così si ingegnò a tagliare e cucire gli abiti semplicissimi che usano i dervisci. Ma con questo lavoro riusciva a stento a mettere insieme tre piastre (0,75) al giorno.

Tentò la speculazione di vendere sul mercato pane e lavo cotto in società con un italiano, pure prigioniero del Califfo, per nome Rognotto. « Messa in ordine la baracca, cioè quattro pali che sostenevano le stuoie per riparare il sole e qualche mucchio alto pochi centimetri ad uso di sedile per gli avventori, l'industria sulle prime andò a vele gonfie e fu enorme fatica il servire tanta gente. »

Ma ben presto gli fu tolta l'area e la baracca perchè il Califfo con un bando aveva ordinato la sistemazione del Cesar e la riunione in separate zone delle industrie di uguale genere. « Ci fu data un'altra area nel riparo dei venditori di cose mangerecce: la concorrenza ci avrebbe rese più difficili le nostre condizioni. Ma oltre a ciò bisognava pensare di nuovo a costruirvi la capanna. Non vi era via da scegliere: ricorremmo ad un prestito gravissimo e ci mettemmo all'opera. Della capanna ci occupavamo come bottega, una settimana Rognotto e l'altra io: il negozio non poteva dare da vivere a due persone. Nella settimana, diciamo così, di libertà, bisognava industriarci comperando e vendendo commestibili, olio di sesamo o altro cianfrusaglie, oppure facendo acquisti, cucendo, tessendo stuoie e così di seguito. In tanto in tanto avevamo per sopraccarico alle nostre ristrettezze il lavoro obbligatorio. Il Califfo aveva ordinato la costruzione di un grandioso monumento sul luogo ove era morto il Mahdi: per avere i materiali fece smantellare e distruggere fino alle fondamenta le case di mattoni cotti esistenti in Kartum. »

Il monumento doveva essere eseguito da tutta la popolazione, alla quale si promise in compenso il paradiso.

Per quanto la necessità di procurarsi la vita costringesse ognuno a pensare ai propri casi, pure il sapere che alla circostanza si poteva ricorrere ai compagni ed allo stesso, infondeva negli infelici prigionieri un po' di coraggio.

Ma anche in questo il padre Rosignoli era destinato a subire l'acerbo fascio dell'amaro calice.

Da prima, nell'ottobre 1881, moriva suor Concetta Corsi, che aveva contratto il tifo assistendo un tifoso.

Pochissimi mesi il padre Obrwalder e due suore ed il padre Rosignoli rimase solo sacerdote. Egli dovette riprendere il lavoro e provare diversi padroni, diverse botteghe. Dovunque egli ebbe molto a soffrire: alle volte si vide negato il salario pattuito.

L'impressione nel campo dei dervisci per la battaglia di Agordat e la presa di Cassala.

Verso la fine del 1893 giunse in Omdurman, dove si trovava il padre Rosignoli, la notizia della vittoria italiana di Agordat, conosciuta nel Sudan col nome di battaglia di Sonbit. « Eravamo alla fine del 1893. I piccoli mercanti furono i primi a spargerla, e l'impressione prodotta nel popolo fu immensa. Il panico invase anche la casa del Califfo, che rinforzò le sue guardie chiamando attorno a sè anche i Beggi di arabi fra i 13 e 15 anni, i quali raggiunsero il numero di circa 4000. Questi erano da lui direttamente istruiti nel maneggio delle armi e formavano la sua guardia del corpo dando loro la preferenza del posto della preghiera. Ciò perchè sapeva potersi fidare di loro. Chiamò in Omdurman la guarnigione dell'isola Gesira sul fiume Azzorro, abitata da varie tribù. Preparò le munizioni e fece riattare le armi: le persone capaci furono obbligate a lavorare a tale scopo sotto pena di morte.

« Non credeva tuttavia che gli italiani si avanzassero, e la popolazione prese a ridere dell'impressione della fuga. »

« Nella battaglia di Seukit (Agordat) trovavasi fra le truppe nere l'emiro Pancrazio Morgian, col quale potei parlare dopo la presa di Cassala, quando venne con gli altri emiri in Omdurman a rinnovare il giuramento nelle mani del Califa. Questi mi raccontò che esso trovavasi in un'ala e non prese parte al fuoco; potè quindi osservare il modo di combattimento degli italiani, il quale, per essere completamente diverso da quello fino allora riscontrato negli egiziani e negli inglesi e privo cioè della formazione in quadrato, sconcertò le forze dei mahdisti e fu causa della loro disfatta. Altra cosa che destò sorpresa e sgomento furono le scariche a salve, le quali, oltre all'effetto morale, facevano strage nelle loro file. Secondo il loro costume, i dervisci volevano gettarsi in massa sulle truppe italiane e circondarle, ma, mancando il quadrato, non trovarono un nucleo ove concentrare tutte le forze loro.

« In Omdurman i pregi del soldato italiano furono portati al cielo e si diceva da tutti che questi erano veri soldati. Prima di Seukit non si aveva idea della nostra nazione, ma dopo la battaglia, facendo i confronti con le truppe egiziane ed inglesi, ogni discorso si chiudeva che l'Italia doveva essere una grande Potenza.

« Ai continui insulti che ricevevo dalla plebaglia perchè bianco e cristiano, cominciai a rispondere che ero italiano. Potei osservare che molti tacevano e molti, mordendosi il dito, imprecavano alla nostra forza. »

Poco tempo dopo giunse la notizia della presa di Cassala. « I pianti e gli urli delle famiglie che avevano avuto dei morti fra i difensori di Cassala fecero conoscere in Omdurman questa nuova vittoria italiana. La morte di Adraman-bey produsse impressione profonda. Questi fu già al servizio del Governo egiziano e aveva avuto l'incarico di scortare la spedizione di Hicks-pascià.

« Mentre egli percepiva ancora lo stipendio del Governo, entrò in relazione col figlio di Elias-pascià, già passato al mahdismo, e che aveva l'incarico di sorvegliare le mosse delle truppe governative. Avvenuta la battaglia di Kanghè, in cui Hicks fu sconfitto, Adraman-bey, benchè ferito in un occhio, fu riconosciuto e trattato dal mahdisti come amico ed ebbe il grado di emiro.

« Il Califa lo spedì a Cassala con la sua bandiera, dopo la battaglia di Seukit. A Cassala fu ucciso dai nostri ascari.

« Il colpo fu tremendo; in Omdurman si credeva imminente l'arrivo degli italiani e la fine della mahdia. Un timor panico prese tutta la popolazione e dovunque non si parlava che degli italiani. Molti, incontrandomi e sapendomi italiano, si raccomandavano a me per quando fossero giunti i connazionali in Omdurman. Anch'io cominciai a sperare sul serio, tanto più che si era sparsa la voce di un'azione comune con gli inglesi.

« Il Califa non potè nascondere la disfatta delle sue truppe e la perdita di una provincia: andò in tutte le furie e continuamente diceva che avrebbe mandato tante bandiere da occupare la strada da Omdurman fino a Massaua.

Intanto ordinò preghiere sulla tomba del Mahdi, che fece tenere aperta a tutti: i fanatici vi si spalmavano il viso con la terra bagnata d'acqua. Esso stesso con tutti i soldati e gran parte dei suoi *taaesi* scese sulla riva del fiume, ed ottenendo la scabbia maledissa gli italiani solennemente e fece fare le abluzioni e bere d'acqua del fiume in suffragio dei soldati morti.

« Nei seguenti giorni radunò gli emiri militari e soldati e li incoraggiò con parole e con doni dicendo tenersi pronti perchè la maledia non poteva soccombere anche se dovesse sopportare aspre battaglie; per volere che vi incontrassero la morte il Paradiso era aperto e le *huri* (vergini spose), avrebbero formato la loro felicità eterna.

« I fucili, che trovavansi tutti nei magazzini, furono distribuiti insieme alle munizioni: la città sembrò un'immensa caserma, e le lancie che ordinariamente costavano nel *bazar* cinque o sei piastre, raggiunsero il prezzo di tre o quattro talleri ciascuna. Chiamò in Omdurman tutti gli emiri dalle diverse provincie attorno a Cassala e fece loro rinnovare il giuramento e prese da loro cognizione della quantità di uomini e la loro disposizione, perchè era sua intenzione riprendere subito la città occupata dagli italiani. Emanò parecchi proclami e liberò dalla prigione, ove erano strettamente sorvegliati, i figli del Mahdi.

« In uno dei proclami diretti ai suoi *baggara* il Califa, per eccitarli alla guerra, rammentò di quanti benefizi li avesse colmati: « i migliori cavalli, — disse loro, — le più belle donne sono state a voi date da me, volete ora mantenere o perdere questi beni? Non tenete nascosto il vostro danaro, ma servitevene invece per tenere la forza il vostro cavallo sul quale si concentra la vostra forza in guerra o l'aiuto nella salvezza in caso di disgrazia. »

« Ma gli effetti non furono raggiunti: la parabola discendente della mahdia prosegue il suo corso. »

La fuga.

Dopo dodici anni di prigionia, il 28 settembre 1894, un arabo portò al padre Rosignoli un biglietto sul quale stava scritto: *Ecce appropinquat redemptio: fiducia nel Sacro Cuore di Gesù e cenile.*

Era monsignor Sogaro che gli comandava di ritornare e gli ridava la vita.

Aiutato dall'arabo Abdallah-Mohamma ed Omar, che gli era stato inviato da monsignor Sogaro, egli fece i preparativi di fuga.

Dopo un tentativo fallito, il 20 ottobre 1894, egli riuscì finalmente ad uscire da Omdurman, e dopo molti pericoli, dopo aver corso rischio o Berber di ricadere nelle mani dei dervisci e di vedere compromesso il suo fido compagno, l'arabo Abdallah, il 20 novembre egli giunse finalmente al forte di Assuan. Era salvo!

Da un mese era partito da Omdurman e, tolti 11 giorni di sosta forzata a Berber, egli e l'arabo avevano percorso in 20 giorni una distanza per la quale si impiegava ordinariamente quasi il triplo.

Ricevuto con fraterna cordialità dal presidio inglese, il padre Rosignoli potè tosto dare per telegrafo la nuova della sua liberazione e ben presto gli giunsero anche notizie dei suoi cari; egli non avrebbe più rivisto suo padre ed i suoi zii morti durante la sua morte al mondo civile.

Il 25 novembre egli giunse per fiume al Cairo e si recò senza indugio alla sognata chiesetta cattolica. Era l'ora dell'ultima Messa. Egli si prostrò e pianse lungamente.

Ad Abdallah-Mohammed-Omar, l'arabo della tribù degli Ababdè che superando una infinità di pericoli dimostrò tanto coraggio nel favorire l'evasione del padre Rosignoli, il Re d'Italia, Umberto I, conferì la medaglia d'argento di seconda classe al merito civile.

Un'interpellanza dell'on. Rampoldi.

Manto ci scrive da Pavia, 29:

L'on. Rampoldi ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando intende presentare un disegno di legge per l'istituzione dei *probi viri* per l'agricoltura. « RAMPOLDI. »

Gli Stati Uniti lasciano Santiago.

L'insurrezione alle Filippine.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le navi degli Stati Uniti si ritirarono ieri dalle acque di Santiago di Cuba e disparvero per ignota direzione. Un veliero proveniente da Barcellona, carico di viveri, entrò nel porto di Nuevitas.

Il *Liberal* ha da Hong-Kong che secondo le notizie da Manilla del 23 maggio l'insurrezione scoppiò a San Tomas. Gli insorti incendiarono delle case ed assassinarono parecchi spagnuoli, tra cui il parroco e il comandante.

New York, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Washington al *Journal* reca che la squadra di Sampson è tornata a Key-West, lasciando la squadra di Schley per mantenere il blocco di Santiago di Cuba.

Il grano americano per l'esportazione.

Buenos Ayres, 29 (*Stefani*). — Risulta da una statistica ufficiale che le *stock* dei grani pronti all'esportazione raggiunge le quattrocentomila tonnellate.

La morte di un italofobo.

Contro Rochefort.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20,30:

E' morto il famoso Saint-Cere, ex-redattore del *Figaro*, noto per la sua acrimonia contro l'Italia.

***

Rochefort è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte dei socialisti.

La vita che si vive

Cronaca veracissa.

Tre amici entrarono l'altra sera in un'osteria del Filippini e consumarono una modesta cenetta, inaffiata da numerose bottiglie di vino.

Venuto il desiderato quarto d'ora di Rabelais, i commensali, che, fra parentesi, non pensavano il bisogno di un quattrino (e non osso che può capitare), pensarono al modo di andarsene senza disturbare i camerieri.

Due vi riuscirono, ma il terzo — un barbiere — restò preso nella rete teagli dall'osteaa, che troppo tardi si era accorta del volo preso dagli altri due.

Egli cercò a tutta prima di pagare il conto con delle buone promesse, ma l'oste.a tenne duro.

— Se non avete denaro, lasciate l'abito.

— Se non è che questo, volentieri — rispose subito il barbiere.

E in così dire, incominciò a togliersi la giacca, poi il panciotto, poi — nonostante le proteste dell'oste.a — si tolse i pantaloni, e nsci... pavoneggiandosi superbamente, tenendo alta la fronte come soltanto che sa di aver fatto sì il debito suo, ma sa pure di averlo onestamente pagato!

***

Il *record* del cosmopolitismo.

E' un angolo del piccolo villaggio di Trig-Mühleleu-Binningen che può vantarsi di questo *record*.

Il suo mulino infatti si trova su di un pezzetto di terra confinante colla Baviera, colla Prussia e colla Lorena: i tre territori si toccano e il segnale che ne denota la separazione si trova nella cucina.

Esce adunque un maiale che dorme in Baviera, maiale in Prussia e lavora in Lorena, e coi non si potrà mai rimproverare di non avere una patria!

***

Il linguaggio dei francobolli.

Francobollo alla destra della busta, come si fa generalmente, allora vuol dire...: mentre posto allo stesso posto, ma capovolto, significa: *desidero di vedervi*; a sinistra, dritto, è la risposta: *sì*; capovolto, *no*; posto sotto l'indirizzo indica tenerezza; dietro alla busta: *non ne ho bisogno*; non metterlo nè da una parte nè dall'altra, vuol dire: *non meriti nemmeno quattro soldi.*

***

La penultima.

All'esame di letteratura italiana:

— Che cosa ha fatto Dante Alighieri?

— E' nato... è nato.....

— Va bene. Potete dirmi ora qualche altra particolarità della sua vita?

— E' morto..... è morto.....

— Purtroppo le vostre notizie sono esatte! Siete promosso.

***

L'ultima.

— Credilo pure: per essere felici al mondo bisogna essere stupidi.

— Va là, tu non puoi lagnarti!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Fa-mo-di-o.**

Per oggi sciarada.

Alle donne piace il *primo*.
Nel denaro trovi l'*altro*
Nel *total*, se tu sei scaltro
Troverai una città.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il popolino napoletano a Montevergine.

NAPOLI, 28. — Alle ore 5 di stamane ha avuto luogo la partenza dei *bonk* e degli *char-à-banc* per la tradizionale festa di Montevergine.

Il concorso dei popolani quest'anno è stato minore di quello degli anni scorsi, ma ciò non pertanto una vera folla si stipava alla Marina e a Porta Capuana per assistere alla partenza.

Vi è una curiosa abitudine in buona parte dei *monti* e dei *capo-banda*, che si recano a Montevergine.

Per dimostrare il loro giubilo nel recarsi al santuario della Vergine, sono soliti gettare delle manate di sigari ai popolani.

Era gli altri *bonk* stamane è partito dalla Pescheria quello del capo-garaitano Masina che, fedele alla tradizione, nel mettere i cavalli al galoppo, si è dato a lanciare i sigari a diritta e a manca, a tutti i possibendoli che erano in sulla via.

Non c'è a dire il parapiglia che è successo. Tutti i popolani si son messi a correre, gettandosi sotto le zampe dei cavalli, per essere i primi a raccogliere l'insperata manna.

Ne è avvenuto che due possibendoli, Pasquale Barbieri e Vincenzo Amendola, correndo tutti e due nell'istesso verso, sono urtati fortemente l'un contro l'altro, e l'urto è stato tanto forte, da farli cadere malamente per terra tramortiti.

Trasportati dai compagni all'ospedale di Loreto, sono rimasti ricoverati il primo con frattura del cranio, e l'altro con perforamento dell'occhio destro.

L'impiegato Pascarella ed il Banco di Napoli.

NAPOLI, 28. — Ulteriori informazioni pongono in grado di conoscere più esatti particolari sulle gravi irregolarità imputate all'impiegato Alfredo Pascarella, di cui il foce cenno giorni sono.

Non si tratta di furto di cassa al Banco di Napoli, ne di somme sottratte ai depositi in *conto corrente*, nè libri di deposito, che da una parte si sarebbe attribuito in modo caratteristico al Pascarella per cercarlo in seguito al Banco stesso, e che quell'impiegato, nel fatto di cui trattasi, non avrebbe avuto alla casa dell'istituto.

L'inchiesta è stata disposta per accertare i fatti.

Il tesoretto di un avaro.

SASSARI, 27. — A Onifai, nel rimuovere le pesanti macerie e gli attrezzi del lavoro Daniele Pili, morto pochi tempo addietro, fu rinvenuta una discreta somma, cioè 720 lire in monete d'argento e una quarantina in biglietti e monete di bronzo.

Questa somma era contenuta in tre casse scatolette di latta, nascoste sotto il carbone, che serviva al Pili per la sua fucina. Pili viveva solo in un tugurio, vestiva di cenci, si nutriva esclusivamente di pane d'orzo, ed era ritenuto debole di mente.

Qualcuno doveva aver immaginato che il Pili accumulasse risparmi, perchè egli fu vittima di un tentativo d'assassinio.

La somma fu ritrovata, presenti gli eredi, il sindaco e il brigadiere dei carabinieri.

Si dubita che il Pili abbia nascosto qualche altra somma, giacchè da cinque o sei anni l'argento ad Onifai non circolava più.

4000 lire o la morte!

Abbiamo da Napoli, 28:

Il signor Modestino Santandrello, domiciliato al nuovo corso Garibaldi, 166, ricevette una lettera minatoria, a firma di *un incognito*, in cui gli si chiedevano niente altro che 4000 lire, sotto la minaccia di morte.

La lettera dell'*incognito* su per giù diceva così:

« Signor Santaniello, un uomo che ha in suo potere la vostra vita, si rivolge a voi acciò lo aiutiate. Egli, ripeto, ha in sua mano la vostra vita, voi avete in mano il suo avvenire.

« Ho bisogno di 4000 lire, e voi me le darete, altrimenti mi vendicherò terribilmente. Voi non potete sapere come mi vendicherò, ma siate sicuro che la mia vendetta farà rumore. Dopo mi ucciderò anch'io, perchè sappiate che io non sono un ladro volgare, e che se sono stato spinto a tanto deve incolparsene il destino che così vuole.

« Se, come spero, vorrete inviarmi la somma che vi chiedo, siate sicuro che la mia avrete un uomo devoto sino alla morte.

« Nell'inviarmi il denaro vorrete indirizzare la lettera al signor *Ernesto Rossi*, fermo in posta.

« *Un incognito.* »

Il signor Santaniello, ricevuto appena la strana missiva, rimase sgradevolmente sorpreso, e stette indeciso sul da farsi; ma poi, presa una risoluzione, si recò in Questura a denunziare il fatto.

Il questore lo consigliò a voler rispondere allo sconosciuto che si nascondeva sotto il nome di *Ernesto Rossi*, avvisò il lucco che avrebbe fatto tendere subito agguato.

Infatti il Santaniello mise un foglio di carta bianca in una busta, fece l'indirizzo del signor Ernesto Rossi, fermo in posta, ed imbucò la lettera, mentre dal canto loro alcuni agenti di P. S. si disponevano nei pressi del palazzo Genova in servizio di appostamento.

E stamane, verso le ore 9, mentre gli agenti erano in attesa vicino allo sportello dell'ufficio di distribuzione delle lettere fermo in posta, si è presentato *l'incognito* a chiedere se vi fosse qualche lettera per Ernesto Rossi.

La lettera vera, e l'ha avuta: ora, nuovo a dirlo, è stato subito arrestato dagli agenti, senza aver avuto il tempo di aprirla.

Condotto in Questura, *l'incognito*, che è un giovinotto di 18 anni, ha detto di chiamarsi Eugenio Cerulli, e di essere studente.

Il Cerulli si è chiuso nel più assoluto silenzio intorno alla ragione che lo avrebbe spinto a scrivere la lettera.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 maggio, mattina. — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera si raggiunse a mala pena il numero legale, dopo un'ora di attesa.

Si approvano alcune deliberazioni della Giunta, su proposta per la destinazione di maggiori fondi per manutenzione di giardini e stabilimento degli elenchi delle tre Giunte e Maestri, relativa una vertenza divenuta fra i consiglieri Ferrero, Cavalli, Pagliero, della minoranza, e l'assessore Lodi. Ma la proposta della Giunta viene respinta appena letta.

L'assessore Moreno *si dice sorpreso*, chiama l'attenzione del consigliere Pagliero, il quale in successione al sindaco che prima di andare ad una deliberazione così grave, desidera maggiore il Consiglio.

Il sindaco risponde al preopinante che adesso il Consiglio è solo chiamato per approvare la convenzione del Municipio colle ditte per l'abbattimento del terreno sfruttato. Poi nuovamente si discorre pro e contro.

Vengono nominati quali rappresentanti del Comune nell'Amministrazione dell'Istituto sordo-muti, i consiglieri Brezzi e Pedemonte.

Il Consiglio porta da L. 200 a 400 il concorso del Municipio nella somministrazione per le famiglie dei richiamati.

In seguito segue il consiglio generale della divisione delle scuole urbane in pre-, tabbio, e dell'ispezione delle suburbane in maestre forensi.

— **Perquisizioni ai camorristi.** — Ieri vennero perquisite da agenti della pubblica sicurezza le abitazioni di diversi camorristi. Una di essi fu anche condotta in Questura, ma dopo un minuto esame, rilasciata in libertà.

A quanto pare, le perquisizioni non ebbero risultati.

VIGEVANO.

29 maggio, P. — **Scioglimento della Società cattolica.** — Ieri l'annunzio di pubblica sicurezza presentò le ordinanze di scioglimento di questa Società cattolica, sequestrando registri, elenchi e bandiere. Vennero perquisiti i domicili dei reggenti della Società, ma pare che nulla siasi trovato di compromettente.

— **80 soci cacciati.** — Ecco parecchi maggiori dettagli sulla cacciata, ricordiamo nella mia corrispondenza precedente, di 80 cattolici volontariamente e spontaneamente radunatisi ieri stesso. Essi erano tra quelli che presero parte al tafferuglio avvenuto domenica e scoppiato al passaggio dei carabinieri.

Un soldato che spara contro i superiori ed i compagni.

Ci telegrafano da Alessandria, 29, ore 20,35:

Oggi, alle ore 17, il soldato Trovato, di Girgenti, addetto al nostro Tribunale militare rientrava in caserma in istato di ubriachezza, e perciò il sergente lo redarguiva severamente.

Il Trovato, eccitato dal vino, a quel rilnto si irritò così, che, armatosi di un fucile, lo puntava contro il sergente, sparando. Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

Allora il Trovato corse nella sua camerata, dove si barricò e sempre armato di fucile puntava e sparava contro tutti i superiori ed i compagni che volevano arrestarlo, ferendo ad una coscia un soldato.

Accorsero prontamente i generali Rasini e Bellati, altri ufficiali superiori, il tenente commissario Sparuti e parecchi soldati che intanto si erano armati e che spararono contro il Trovato.

Questi, vistosi sopraffatto potè uscire da una porta secondaria e riparare sui tetti, da dove continuò a sparare ventitre colpi di fucile, e quindi potè involarsi ad ogni ricerca.

Moltissima folla accorse presso la caserma.

La commozione che tal fatto desta nella popolazione è profonda.

Gravi tumulti a Trino.

Rivolta dei mondariši.

Abbiamo da Vercelli, 29:

E' partito in questo momento (ore 11) un battaglione di fanteria con treno speciale per Trino, dove i mondariši, per questioni di paghe, hanno dato assalto alla casa privata del sindaco cav. avv. Vercellotti, abbandonatosi a veri eccessi. Dicesi vi sieno anche dei feriti, tra cui il maresciallo dei carabinieri; ma la notizia è incerta. Mandasi notizie più ampie. Pare si tratti di una sommossa preparata da tempo.

***

Ieri si scrive da Vercelli, 29:

Ecco alcuni particolari sulla seria sommossa avvenuta stamane a Trino, provocata dai mondariši. Fin dalle sette di stamane, appena si vide il manifesto che stabiliva la mercede giornaliera dei mondariši a centesimi 80, stormi di donne e di ragazzi cominciarono a tumultuare per le vie, gridando che dai ricchi si voleva che i poveri morissero di fame. La turba andò man mano ingrossando e si innalzarono dei bastoni, cui si appesero dei cenci, e intorno ai quali si adunò subito una folla davvero enorme, composta questa volta anche di uomini, e tutti si diressero verso la casa privata del sindaco, cav. avv. Vercellotti, dinanzi alla quale si formarono tumultuando.

Fatalità volle che sopra una vettura giungesse colà il signor Varaldo di Ramezzana ed una signora congiunta col sindaco Vercellotti. La folla, fermato il cavallo pel morso, si scagliò coi malcapitati, percuotendoli e malmenandoli, e fu vero miracolo se poterono scampare nella casa del sindaco, alla quale fu subito spezzata la porta.

Ma la folla non si quetò e, svelto dapprima le inferiate della finestra a pian terreno, si precipitò negli uffici del cav. Vercellotti, rovinando carte, mobilio, ogni cosa. Di qui la folla si versò negli attigui uffici del Consorzio irriguo, dove pure tutto fu messo sottosopra, mentre dall'esterno venivano gettati dei fasci di cartaccia accesi, cercando cagionare l'orca incendiaria nelle numerose carte di quell'archivio.

Fortunatamente però le fiamme non ebbero adito a divampare.

Sempre furibonda, la folla si gettò sulla casa che è sede della Società Operaia, tentando di rinnovare quivi i vandalismi operati prima, mentre parte di essa assali un ricco proprietario locale, che, mercè l'opera di un onesto operaio, potè scampare all'ira della plebe, rifugiandosi in una casa vicina.

Frattanto giungeva da Vercelli il battaglione di fanteria e lo squadrone di cavalleria chiamatovi d'urgenza, che, sgombrato le vie, ridussero la città alla calma, la quale regna tuttora.

Si vanno facendo numerosi arresti. Ammirata l'opera dei reali carabinieri e degli agenti della forza pubblica. Nel furore del tumulto diede prova di amorevole virtù cittadina il molto reverendo don Francesco Rosso, parroco del paese, il quale affrontò i tumultuanti, consigliandoli alla calma.

REATI E PENE

Una bastonata fatale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 29 maggio.

(Pres). — Siede sul banco degli accusati Bandissone Giacomo di Lorenzo, diciassettenne, di Legnà Tanaro, alunno, svelto e vile da tener ben desta l'arma dei reali carabinieri, che mungesi lo trasferisca dalle carceri alle Assise. Egli è imputato di omicidio nella persona del suo compaesano Isoardi Pietro per avergli data una tremenda bastonata il 9 scorso.

Il 9 settembre scorso il Bandissone prese a dileggiare il Berra con epiteti e villaneggiarlo. Questi, la cui robustezza non valeva ad aversi questioni s'avvilì al Bandissone e pregandolo di desistere gli diede una spintone.

Questi arrivato dall'ira e rialzatosi, prese un palo da vigna in un angolo ed in un lampo e pochi secondi, senza che il Berra avesse tempo a scansarsi, gli abbiadò un colpo sul palo al ventre, mandandolo ruzzolare a terra. Il Berra, rialzato da alcuni presenti, si mise a letto ed accusando forti dolori al ventre, di cui nessuno voleva credere, morì dopo dodici giorni in seguito allo sviluppo di una peritonite traumatica ed enterite, come da perizia ordinatasi. Il Bandissone si fece aprire di fuga e solo più tardi si costituì ai carabinieri.

Condotto alle Assise, recorali scorso e ieri ebbe luogo il dibattimento.

L'imputato dichiara di aver agito per propria difesa. Furono escussi diversi periti sulla causa della morte; molti testimoni vennero a deporre circa le qualità morali dell'imputato e sull'azione svolsi così rapida davanti ai loro occhi, e ieri sera ebbe termine il processo.

I giurati lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, per cui la Corte, tenuto conto della minore età e delle attenuanti, lo condannarono ad anni sei di reclusione ed accessori di legge.

Presidente Sarchi; P. M. Peyrani; difensore: Cavallo; cancelliere: Sara.

La sentenza nel processo Balestrero.

Casale Monferrato, 28 maggio.

(*c. c.*) — Ernesto Pavan dei testi nel pomeriggio, alle 15,35, prese la parola il Pubblico Ministero cav. Avellone per la sua requisitoria; parlarono successivamente l'avv. Teodoro Ottolenghi, indi — dopo un ora di riposo — l'avv. Jacheo della Parte civile e, per ultimo, l'avv. Ilampioli, altro del difensori.

I giurati, col loro verdetto, ritennero il Balestrero Stefano colpevole di ferimento seguito da morte, concedendogli le attenuanti esclusa-ua..... Il furto di cinque centesimi, e pure la ritennero colpevole di porto d'arma vietata in pubblico ritrovo.

In conseguenza la Corte dichiarava assolto il Balestrero..... dall'imputazione di furto e lo condannava alla pena della reclusione per anni 7, mesi 9 e giorni 2°, ed assolveva il Balestrero padre, dalle domande di danno.

Malgrado l'ora assai avanzata, l'aula era affollatissima.

SPORT

Corse dei cavalli a Torino.

(Prima giornata — 29 maggio).

Abbiamo parlato già diffusamente del nuovo Ippodromo; oggi non ci rimane che constatare il successo veramente grande ottenuto dalla giornata di inaugurazione del nuovo *turf*. Uno splendido avvenire è riservato all'Ippodromo della Società torinese, ed i numerosi *sportsmen* che oggi si trovavano a Torino, furono tutti unanimi nel lodare l'operato della solerte Direzione.

Il tempo era incerto, il *pesage* affollatissimo, le tribune gremite di eleganti *toilettes*; grande animazione nel prato. Assistettero alle corse le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, la Principessa Letizia, i Duchi di Genova.

Sportivamente la giornata riuscì splendida.

La Razza di Carmagnano vinse facilissima il « Premio apertura » con *Marquede*, un grosso cavallo che la scuderia aveva sempre tenuto in gran conto. *Vendetta*, in favorita, si lasciò battere per 1/2 lunghezza da *Febo*, mentre *Mimì*, che aveva compiuto per mille metri la corsa, finì con *Tigna* molto indietro.

Nel « Premio del Jokey » *Interlaken* che si potè avere a 6 1/2, condusse a lunga andatura la corsa e vinse come volle, mentre *Iole*, in favorita a 4/5, battuta di parecchie lunghezze da *Harong* che fece qui una positiva corsa.

Otto partenti nel « Premio città di Torino » e riuscì una corsa interessantissima. *Jokahama* prese la testa all'abbassarsi della bandiera e vinse facilmente con una lunghezza di vantaggio su *Pentrengo*, che venne in ultimo assai forte. Faceva gravato dal peso fece ottima una bella corsa venendo in ultimo a prendere il terzo posto. *Febo* galoppò sempre in coda al plotone, dimostrando, come al solito, un pessimo carattere.

Nina occupò per circa duemila metri il secondo posto, ma poi, stanca, retrocedette.

Nel « Premio Patronesse » *Fabian*, il favorito, vinse per una corta incollatura la corsa, dovendo lottare vivamente con *Saint-Hélène*, o graziosamente montata dal proprietario. *Florence* venne in ultimo a toglierle il terzo posto a *Pace*, che aveva condotta assai valorosamente la corsa; il conte Sforzali l'ha montata splendidamente e la sua vittoria va ricercata nella mancanza di preparazione.

Walton, il favorito nel « Premio Stupinigi », si lasciò battere da *Miss Fofo*, che condusse tutta la corsa; terzo *Lady Fred*, a parecchie lunghezze, mentre *Eden* non potette seguire la corsa.

Le corse ebbero termine alle 19, allora appunto quando si sentenziava un violentissimo temporale, che impedì che si facesse il solito giro delle vetture in corso Duca di Genova.

Premio apertura. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nel 1898 un premio di L. 2000 e la somma di L. 4000. — Distanza metri 1800.

Giungono:

1° *Marquede* (Gotturi), della Razza Carmagnano;

2° *Iole* (Wright), del barone E. di Loreto;

3° *Pistola* (Hemmings), della Petite Ecurie.

Seguono *Tigna* e *Mimì*.

Vinto facile per due lunghezze, un'incollatura dal secondo al terzo.

Premio del Jokey-Club. — L. 5000 date dal J. C. I. per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2400.

Giungono:

1° *Interlaken* (Chapman), del signor A. Strigelli;

2° *Iole* (Horan), di Sir Rholand;

3° *Harong* (Grever), della Razza di Carmagnano.

Vinto facile per tre lunghezze. Cattivo terzo.

Premio Città di Torino. — L. 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Distanza m. 3000.

Giungono:

1° *Jokahama* (kg. 49, Wright), del marchese Fiori;

2° *Pentrengo* (kg. 45, Milani), del sig. Dall'Acqua;

3° *Pace* (kg. 65, Piani) del sig. Th. Root.

Seguono *Ghieghe* (51), *Bellman* (47 1/2), *Marchigiano* (49), *Nina* (45), *Febo* (53).

Vinto facile per 3/4 di lunghezza quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Patronesse (*Gentlemen-riders*). — L. 1000 per cavalli qualificati *hack*. — Distanza metri 1600.

Giungono:

1° *Fabian* (sig. Fattori), del Cav. Rancel;

2° *Saint-Hélène* (proprietario), del tenente Caracciolo;

3° *Florence* (Dall'Acqua), della Petite Ecurie.

Seguono *Pace*, *Sabina*, *Leandro*, *Montrose*, *Miss Dale*.

Vinto per un'incollatura, due lunghezze dal 2° al 3°.

Premio Stupinigi (corsa siepi a vendere). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre. — Distanza m. 2500.

Giungono:

1° *Miss-Fofò* (Bartlett), del sig. Dall'Acqua;

2° *Walton* (proprietario), del sig. Tosio;

Seguono *Lady Fred* e *Eden*.

Vinto per una lunghezza e mezza, cattivo terzo.

Martedì 31 maggio seconda giornata.

Il grande Steeple-Chase d'Auteuil.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,30:

Gran *Steeple-chase* de Paris. — L. 150,000 e un oggetto d'arte del valore di L. 10,000. — Distanza metri 6500.

1° *Marise* (kg. 70, A. Roberts), del signor L. Fulder;

2° *Ardent II* (kg. 62 1/2, Brooks), del barone Finot;

3° *Brémond's Pride* (kg. 70, Dollery), del signor Giorgio Edwards.

Marise era quotata a 4/1, *Ardent II* a 5/2, *Brémond's Pride* a 20/1.

Arti e Scienze

Sotto la cupola degl'invalidi

La scenillta dello Zola - Aneddoti dell'Accademia

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 27 maggio.

(A. C.) — A memoria di accademico non era mai accaduto che un aspirante al uno dei trentuno *fauteuils* della Accademia Francese non ottenesse nemmeno un voto favorevole.

Ma sia che l'automobile venga considerato, sotto la cupola, quale mezzo di trasporto poco conveniente per un accusato che si reca alla Corte d'Assise, sia che il timore della impopolarità abbia avuto peso maggiore di quanto poca credenza nei membri del consesso illustre, nessuno di questi ha deposto un voto in favore di Emilio Zola.

Eppure alla adunanza di ieri, oltre a Pierre Loti, direttore trimestrale, ed Alberto Vandal, cancelliere ed a Gaston Boissier, segretario perpetuo, partecipavano non solamente avversari dichiarati dell'autore del *Paris*, quale il Brunetière, od indifferenti, ma ancora amici provati, come l'Anatole France.

E questo non ha impedito che Emilio Zola, il quale concorreva ad un tempo allo stesso lasciato vacante dal duca d'Aumale ed a quello già occupato da Enrico Meilhac, sia stato come ignorato dagli accademici in nove votazioni.

E' vero che anche il generale Du Barail, che rappresentava la candidatura militare, non fu eletto nemmeno lui, ma oltrechè il nome di esso ha raccolto trentadue voti, è nato ancora che la disfatta si deve agli intrighi della Destra, e in parte alla lettera del De Broglie, pubblicata dal *Figaro*.

Eugenio Guillaume, che a lui è stato preferito, è attualmente direttore dell'Accademia di Francia a Roma. Non è letterato, è scultore. Nato a Montbart nel 1822, studiò al Collegio di Digione, ma fu allievo di Frasier alla Scuola di Belle Arti, e meritò il premio di Roma nel 1845.

Dalla villa Medici, dove per diritto soggiornò, mandò parecchi lavori progressivissimi al Salon di Parigi, fra i quali il celebre bassorilievo onde è adorna la chiesa di Santa Clotilde, che rappresenta la vita della Santa, la statua di l'Hôpital, il busto di monsignore Dachey, e il monumento di Colbert.

Con grande soddisfazione passò dalla direzione della Scuola di Belle Arti, dove era succeduto al marchese di Chennevières nel 1879, alla direzione dell'Accademia di Roma, perchè tale carica gli dava agio di studiare il rinascimento italiano, di cui è entusiasta.

« Questa elezione, eminentemente letteraria, ha fatto provare grande gioia a tutti quelli che si interessano alla gloria della lingua francese » — osserva l'*Intran.* — « Il signor Brunetière era tanto allegro, — aggiunse il foglio radicale, — che per provare la propria riconoscenza dell'onore fatto alle Belle Lettere, si è precipitato alle Belle Arti per proporsi candidato come membro di Giulino. »

Di questo avviso però non è il Rochefort, il quale approva l'elezione del Guillaume, il cui fu collega nel Comitato Millet, prima di essere condannato dall'Alta Corte, e di cui ricorda l'abbondante eloquenza, e una statua, che qualifica « capo d'opera » su il genio di Barye, il grande scultore di animali.

Questa sola pagina vale tutti i volumi dello Zola, secondo il grande polemista, e i trentadue voti che lo assidono nella poltrona del duca d'Aumale.

Ne fu fortunato è stato l'autore di *Faccuse* conservarsi al posto di Meilhac, e l'essere la votazione rimasta priva di risultato prova che difficilmente avrebbe potuto essere altrimenti.

Era desiderio di una parte degli accademici che il Guillaume non fosse chiamato a succedere all'antico proprietario di Chantilly, perchè i duchi tengono in serbo un loro protetto per tale successione. E, non essendo riusciti nel loro progetto, tutto hanno posto in opera per rendere vana l'elezione al seggio di Meilhac.

Quali a compensare Emilio Zola dello scacco subito all'Accademia Francese, alcuni membri del partito zolaiano, non potendo offrire al loro capo nuove prove del loro affetto, troppe ormai avendone esse ricevute da tutte le parti del mondo, hanno organizzato una dimostrazione in onore di una vittima della devozione per il grande maestro.

Tutti ricordano che il professore Grimaud, chiamato come testimonio della Zola, seppe resistere alle minacce fattegli dal Ministero della guerra, senza cessare di compromettere con la sua attitudine una situazione completata con trentaquattro anni di lavoro.

E siccome quanto erasi temuto avvenne, ed il Grimaud, aggregato emerito alla Scuola di medicina, membro dell'Istituto e professore alla Scuola politecnica, fu strappato al suo laboratorio, ai suoi studi e ai suoi allievi, si trovò che si doveva ricompensarlo.

Una sottoscrizione fu aperta, in cui figurano i nomi dell'Havet, del Duclaux, direttore dell'Istituto Pasteur, del Mascr della Scuola delle Carte, del senatore Rane, dell'avv. Demange, dell'Huot, del Guyot, dello Salomon-Kestner, del Trarieux e di altri, allo scopo di acquistare un oggetto di valore che ricordasse il sacrificio.

La scelta cadde sopra un bronzo del Chapu, rappresentante *Il Pensiero*, che, segretamente trasportato nella casa del Grimaud, gli fu ieri sera offerto da numerosi amici, che lo felicitarono di essere stato colpito per avere fatto il dovere suo e di coloro sacrificato per la causa della giustizia e della verità.

Se dunque i suoi amici più fidi hanno abbandonato lo Zola in un momento solenne all'Accademia francese, altri a lui ne rimangono che hanno fiducia nella vittoria, e che ripetono essere d'avviso che come reduci dragoni di Waldhorn fecero indietreggiare una colonna prussiana, pochi convinti veramente avranno ragione di numerosi avversari.

Fra gli aspiranti al seggio di Meilhac, oltre allo Zola e ad altri, era anche il

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle 16,30, due grandi gare al pallone tambino. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e fin pom. Matinée generali e giorni festivi ore 15,30. Proiezioni novità.

PANORAMA (piazza Castello, via Barbaroux, 4, angolo via Venti Settembre): *Palestina*, *Terra Santa*, *Gerusalemme*, *Betlemme*, ecc.

Un pranzo di giornalisti all'Esposizione.

Nel salone del *Ristorante Reale* al Valentino, ebbe luogo ieri una colazione offerta dal Comitato esecutivo dell'Esposizione ai giornalisti venuti a Torino per assistere al concerto verdiano.

I commensali erano un centinaio circa. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dai membri del Comitato, con a capo il presidente Villa, nonchè dai membri della Commissione della stampa.

Erano pure invitati il comm. Ceppi, Pier. Sabadori, il maestro Toscanini, che con tanto intelletto d'arte dirige i concerti dell'Esposizione, e l'assessore cav. Depanis che al concerti stessi dedica tanta parte della sua attività.

Il pranzo riuscì ottimo, allegro, cordialissimo. Alle frutta l'on. Villa rivolse un saluto ed un ringraziamento agli ospiti venuti a Torino per rendere un tributo d'affetto alla più fulgida gloria artistica italiana: a Giuseppe Verdi. *(Applausi)*

Un ringraziamento rivolge pure al maestro Toscanini, valoroso direttore di quei concerti che sono tanta parte della nostra Esposizione. *(Applausi)*

L'on. Villa dice di sperare che i giornalisti ritornando alle loro città potranno attestare che contrariamente alle false voci corse nei giorni scorsi, a Torino non solo c'è molta calma e tranquillità, ma che ogni ordine e libertà constituzionale qui è rispettata, perchè si svolga nell'ambito della legge. Torino intende con ciò di dimostrarsi degna del suo passato, e di non venire la sua fede nell'avvenire.

Ai giornalisti rivolge infine un augurio e cioè che non venga meno pel giornalista estero quella piena libertà che è condizione essenziale della moderna vita sociale. A questa stampa estera che si inspira alle alte idealità porge egli rivolge un evviva.

Inutile dire che i presenti accolsero con un applauso fragoroso la chiusa felicissima del discorso, a cui risposero brevemente, ma lietamente, il collega Toscanini, augurando che, come dopo il maltempo dei giorni scorsi ieri all'Esposizione splendeva foltglido il bel sole di primavera, così dopo i turbini politici trascorsi sull'Italia attuale si risorgere più bella e più feconda la luce della libertà.

Nessuno altro discorso.

Subito dopo i commensali lasciarono la sala e si riunirono sulla terrazza esterna del Ristorante, ove il fotografo Nazarini trasse una fotografia, che servirà di ricordo della simpatica festa.

A proposito di ricordo, non va dimenticato quello gentilmente offerto a tutti i commensali dalla Ditta Moriondo e Gariglio, consistente in una scatola di squisita cioccolata prodotta dalla sua rinomata fabbrica.

Su proposta del Comitato prima che i commensali lasciassero la sala, *Gandolin* redasse il seguente telegramma, la cui lettura, fatta dal collega Dante Signorini, venne accolta con grandi applausi:

« *A Giuseppe Verdi,*

Roma.

« Con mestiere entusiasmo il Comitato esecutivo e la stampa, riuniti a banchetto, salutano la gloria « vivente e sempre trionfante del genio italiano.

» VILLA. »

Alla fine del banchetto giungeva un bellissimo telegramma del sig. Preda, corrispondente del *Journal de Genève*, in cui elogia il Comitato ed esprime la sua ammirazione per l'Esposizione, augurandole prospero sorti al grido di: *Viva Torino!*

I visitatori di ieri all'Esposizione.

La giornata di ieri è stata delle più fortunate per l'Esposizione, grazie all'intervento del sole, desideratissimo dopo parecchi giorni di pioggia e di nuvolo.

Non conosciamo ancora la cifra ufficiale dei visitatori, ma certo sarà una cifra notevole, poichè mai le gallerie e gli ombrosi viali del Valentino furono tanto affollati.

E che il crescendo continui sperlamolo.

I visitatori di stamane.

Secondo i dati del Comitato, stamane affluirono dinanzi alla Stazione i pellegrini delle diocesi di Casale (2000 circa), Ivrea (1800), Carmagnola (700), Vigone, Villanova, Almese (3000 circa), Saluzzo (500), Chieri (1000), Mirabori (100).

Il Concorso nazionale scolastico.

La Commissione attende con sollecitudine febbrile ai preparativi di questo Concorso, che avrà luogo nei giardini della Cittadella il 4, 5 e il giugno prossimi, affinchè — per quanto è possibile — nulla si abbia a desiderare.

Il Concorso promette di riuscire splendido. Gli inscritti superano i duecento e rappresentano tutte le regioni d'Italia. Grata impressione desteranno nel pubblico torinese le numerose squadre delle scuole torinesi elementari e secondarie di primo e secondo grado, alla preparazione delle quali attendono con sapienti cure i maestri ed i direttori.

Le Autorità scolastiche municipali e governative han posto tutto il loro impegno perchè il Concorso riesca bene.

E accanto alle squadre de' giovinetti torinesi si vedranno le squadre di Genova, di Firenze, di Milano, di Spezia, Siena, ecc., ecc.

Senza dubbio questa festa geniale della gioventù e della forza, della grazia e della destrezza riuscirà per Torino una delle più splendide attrattive di questi giorni memorandi del nostro nazionale riscatto.

Gl'italiani d'America all'Esposizione.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

Con uno de' piroscafi prossimamente in arrivo dal Plata, sbarcherà a Genova una numerosa comitiva di signori italiani, fra cui notansi le più cospicue personalità della nostra colonia di Montevideo, ripartendo subito per Torino per visitarvi l'Esposizione.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Anche in questa settimana sono corse voci di uno scontro decisivo fra la flotta spagnola e l'americana; anzi telegrammi privati giunti quasi contemporaneamente in Italia, in Francia ed in Inghilterra davano la prima per completamente distrutta. Ma tale notizia, energicamente smentita dalla Spagna, non confermata dagli Stati Uniti, di solito così pronti a celebrare i loro successi, non solo fu accolta con grande diffidenza nelle sfere politiche, ma non ebbe neppure quell'effetto sui mercati finanziari a cui forse mirava.

La situazione fra le due Potenze guerreggianti rimane quindi sempre la stessa, benchè naturalmente ci giorno in giorno cresca la probabilità d'una soluzione definitiva.

D'altra parte non mancano neppur pericoli di complicazioni, come si può intendere dalla notizia che la Spagna voglia vedere alla Francia le Filippine per impedire che cadessero in mano dell'Inghilterra e che la Germania si opponesse risolutamente a tale passaggio. Verso non c'è mai stato nulla di veramente concreto, ma ciò non di meno è chiaramente delineato quale tacitato il contegno delle varie Potenze nel caso che la questione davvero sorgesse, sia per una tendenza dalla Spagna alla Francia, sia più naturalmente per una cessione degli Stati Uniti all'Inghilterra. Ne sarebbe turbato quell'equilibrio coloniale intorno a cui oggi le maggiori Potenze s'affannano; e che minaccia di essere una seconda causa di discordie, forse non a poco tempo addietro fu l'equilibrio nazionale col europeo.

Per tali ragioni, come già fu detto altra volta, la guerra fra Spagna e Stati Uniti ha un grande interesse pei rapporti tra Russia e Inghilterra e quindi per la situazione dell'intera Europa. Il discorso del ministro Chamberlain dimostrò assai chiaramente quali questi rapporti fossero e a quali avvenimenti politici potessero dar luogo, e quindi suscitò lunghi commenti nei circoli politici ed ebbe una grande influenza sui mercati finanziari. Di questi effetti in quest'ultima settimana non si sono più volute tracce, nè noi vogliamo dire che quel discorso e le condizioni di fatto da cui esso sgorgava abbiano perduto ogni realtà ed importanza. È naturale, in fatto, che i mercati finanziari, dopo essersi stati impressionati per un tempo preminente, si siano poi stavati considerando da una parte la calma conservata dalla Russia, dall'altra che ad ogni modo il turbamento della situazione europea non avrebbe potuto essere immediato.

I mercati quindi, come sempre succede, hanno trovato nelle condizioni monetarie, nell'approssimarsi della liquidazione, nella loro struttura interna, motivi sufficienti per dimenticare le preoccupazioni politiche, per fingere di credere che queste fossero cessate, per volere con altre frasi quello che intorno ad essi si muove. Ma il fatto è che non la situazione politica è mutata, ma sibbene quel complesso di fatti economici che con altrettanta violenza governa il mercato e che variamente gli volgono le cose della politica, quando questo non s'impongano con la forza e con l'evidenza.

Il mercato monetario.

Si sono mutate lunedì tutte le condizioni del mercato monetario. La settimana scorsa si era notato che la Banca d'Inghilterra si era andata progressivamente rafforzando, che i capitali americani e continentali si mantenevano da più tempo favorevoli all'Inghilterra, che la disponibilità del mercato libero erano abbondanti, sicchè quando speciali circostanze le avessero stagliassero per un poco, ma che era difficile che la Banca volesse diminuire il saggio dello sconto data l'incertezza e la mutabilità della situazione.

Questa stessa opinione fu mantenuta sino a a mercoledì 25, giorno precedente alla riunione settimanale dei direttori della Banca d'Inghilterra, dalla più autorevole stampa inglese. Il *Times* di quel giorno, osservando che il prezzo del danaro sul mercato libero era disceso a 2 1/2 0/0, scriveva: « Ora che il saggio del mercato è di tanto calato al disotto del *minimum* ufficiale molti si aspettano una pronta riduzione di questo. Probabilmente così saranno soddisfatti fra non molto, ma forse non domani ».

La riduzione del saggio bancario dal 4 al 3 1/2 0/0, deliberata il 26 di maggio, venne quindi non improvvisa, ma prima di quanto fosse aspettata. Molte considerazioni hanno concorso a determinarla. Prima la leggera tensione della settimana precedente, che aveva tenuto sul mercato libero il danaro intorno al 3 1/2 0/0, le disponibilità si erano di tanto cresciute che il prezzo del denaro era disceso a 2 1/2 0/0.

La Banca, inoltre, aveva ricevuto in quei giorni più di un milione di sterline e più ne aspettava nei seguenti, in modo che l'afflusso d'oro in un mese superava i sette milioni di sterline; la sua riserva era giunta alla stessa somma alla quale era in questo stesso mese l'anno passato, quando il saggio dello sconto libero stava a 7/8 0/0; la proporzione della riserva al passivo si avvicinava al 50 0/0. Tutte tali condizioni intese e date le diminuite domande d'oro dall'America e lo stato favorevole dei cambi, parve alla Banca di non poter più proseguire a controllare il prezzo del danaro sul mercato libero con la stessa rigidità con cui fin allora l'aveva fatto, e quindi preferì di ridurre il suo saggio di 1/2 0/0.

Per la stretta relazione dei mercati fra loro non è impedibile che anche la Banca dell'Impero riduca fra breve il suo saggio, così come lo portò al 4 0/0 appunto quando la Banca d'Inghilterra l'elevò dal 3 al 4 0/0. Ma, a cagione delle diverse condizioni del mercato tedesco e del diverso funzionamento della sua Banca, è più facile che questa la mantenga inalterato per ora, aspettando di poterlo diminuire d'un intero punto.

La riduzione del prezzo del danaro sulla piazza inglese ha, del resto, fatta eccezione la sua influenza anche sugli altri mercati, ai quali ha apportato in questi momenti un grande sollievo ed una straordinaria facilità.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

L'avvicinarsi della liquidazione mensile ha promosso sul mercato francese, come negli altri, il solito movimento di ripresa, il quale è stato accentuato dalla mancanza di novità politiche e dalla diminuzione del prezzo del danaro. L'uno e l'altro ordine di ragioni si son fatti sentire sin dal principio della settimana, la quale si è aperta con un notevole rialzo sui prezzi di chiusura del sabato precedente, i quali a loro volta 25 erano il risultato di un discreto aumento. Tale vivacità del mercato non s'è mantenuta, o dir la verità, per tutta la settimana, anzi s'è subito attenuata, sia la persuasione che la questa fosse ben sostenuta e che i prezzi si mantenessero costantemente più alti di quelli della settimana precedente.

L'Estero spagnuolo, tenuto conto dei miglioramenti avuti in addietro, con la naturalmente potuto progredire di qualche in tutta la settimana, ma ha avuto oscillazioni in vario senso, nelle quali ha mostrata una discreta resistenza e da cui è uscita con vantaggio. Rimane il saldo precedente a 33 3/8, apre la settimana nuova a 34 3 1/16, ed oscillando di giorno in giorno tra 35 1/2 e 34 1/2, la chiude a 34 1/8.

La voce che il ministro delle finanze intendesse proporre la riduzione dell'interesse e che gli altri ministri vi si opponessero, ha momentaneamente avuto molta parte in queste oscillazioni.

Il 3 0/0 perpetuo finisce ha migliorato dapprima da 102 77 a 102 90, poi ha variato tra 102 90 e 102 80 e in ultimo ha chiuso a 102 85. Così pure il 3 1/2 0/0, che, dopo un aumento da 106 12 a 106 22, ha avuto alcune oscillazioni che l'hanno ricondotto a 106 10, riprendendo poi di nuovo a 106 20 e chiudendo a 106 16.

Il rusco, da 95 45, è salito d'un tratto a 95 70, mantenendosi a questo prezzo per tutta la settimana e chiudendo a 95 65.

Il turco ha variato tra 21 50 e 21 60.

L'aumento più considerevole è stato quello della Rendita italiana, la quale dal prezzo di chiusura di 91 20 al sabato precedente è passata il lunedì a 92 40, guadagnando d'un tratto 50 centesimi. Dopo esercì indebolita alquanto a 92 30 e 92 20 ha poi mantenuto ripreso a 92 55 e 92 65 per chiudere infine a 92 40.

È stato affermato da giornali esteri e smentito da giornali ufficiali nostri che il Tesoro italiano avesse fatto larghi acquisti di rendita sui mercati esteri per sostenerne il prezzo.

STATO CIVILE. — Torino, 20 maggio 1898.
NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 10.
MATRIMONI: Berrino Giovanni con Perino Elisabetta — Cerato Giovanni con Pavesio Angela — Demaria Benedetto con Meschino Maria — Villa Baldassarre con Bavioda Margherita — Mandelliano Aronne con Sacerdote Alice — Volarera Luigi con Mosetto Domenica — Valsecchi Giovanni con Favaro Anna.
MORTI: Falchero Carlo, di anni 77, di Torino, cordatore, piazza Vittorio Emanuele, 24.
Ghisolfo Angela, moglie Rubiola, id. id., di Moncalieri, agiata, via Cavour, 41.
Donge cav. Francesco, id. 70, di Benevagienna, pensionato ferroviario, corso Re Umberto, 51.
Challiet cav. V., id. id., di Abriès (Francia), ispett. ferr.
Poggio Leonilda, id. 19, di Ronco Scrivia, colligiana.
Carlo Domenico, id. id., di Pont Saint-Martin.
Mina Maria n. Pierone, id. 58, di Verolengo, sigaraia.
Doglio Ten. M. n. Lanzillo, id. 57, di Torino, sigaraia.
Eugenio M. R. (c.) n. Poletto, id. 62, di Rivara, portinaio.
Più 21 minori d'anni 6.
Totale compresovi 6 di cui 1 domiciliato 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bologna. — Gino Zamorani, d'anni 17, figlio al-l'egregio avv. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, a cui mandiamo sentite condoglianze.

Chiavenna (Brescia). — Cav. dottor Giuseppe Vigoleni.

Garlasco, — Ignazio Cerca, capitano di artiglieria decorato colla medaglia d'argento al valor, a Santi, per il sangue freddo e l'abilità dimostrata nel dirigere il tiro della sua sezione.

Napoli. — Cav. Gaetano del marchese Pennetti, tenente-colonnello a riposo. — Leopoldo Scognamiglio, architetto valentissimo.

Venezia. — Contessa Luigia Strattico, vedova De Manzoni.

ULTIME NOTIZIE

Come sarà ricomposto il Gabinetto.

Fra Rudinì e Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,15:

Si conferma che l'on. Rudinì ha deciso di ricomporre il Gabinetto con elementi delle due Camere, in prevalenza senatori, senza lasciare alle Finanze dello Stato. Però il ostacolo gravissimo che si rincontra a ricomporre il Ministero, non lieve opera vitale.

Il *Popolo Romano*, che continua a difendere l'on. Visconti-Venosta, contrariamente ad altri giornali, dice che pubblicherà domani la storia esatta delle divergenze che condussero alla crisi. Aggiunge che il giudizio che se ne dedurrà sarà diverso da quello che risulta dagli apprezzamenti dell'*Opinione*.

Stamane è arrivato Luigi Pelloux, ricevuto alla stazione da Ason da Rivera. E' atteso pure stamane Farini, chiamato da Rudinì, che lo riceverà nello stesso ore del pomeriggio.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,15:

Pare che l'on. Rudinì non abbia perduto ogni speranza di far restare nella nuova combinazione l'on. Zanardelli e i due altri ministri del gruppo zanardelliano: Cocco-Ortu e Gallo.

Infatti, dopo il colloquio di ieri sera con Zanardelli, che fu piuttosto seccato e durò una ventina di minuti soltanto, Rudinì stamane, alle ore 9, chiamò per mezzo del telefono l'on. Cocco-Ortu, il quale si recò immediatamente a palazzo Braschi, ove è rimasto una mezz'ora: quindi poco fa si è recato a palazzo Firenze. Quivi, oltre allo Zanardelli, si trovavano gli onorevoli Gallo, Tajani e Picardi.

L'autodifesa dell'arcivescovo Ferrari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,40:

La *Capitale* pubblicherà oggi una intervista del suo corrispondente milanese col cardinale Ferrari. Ecco il sunto delle risposte date dall'arcivescovo al suo interlocutore:

« Quando è partito da Milano, non sapeva dei fatti accaduti, essendo la sua allocazione lontana dal punto e o e abitazione è disordini. Quando lo seppe, ai Asso, i disordini erano troppo vasti perchè in una parola potessa domarli.

A proposito della causa della sommossa, disse che non era solo questione di pane. Il guardo ai Circoli, approva lo scioglimento di quelli radicali, ma non di quelli clericali, che non si occupano di politica. Egli segue la politica del Pontefice, di cui gode l'assoluta; quindi non si cura del resto.

Riguardo alle frasi della lettera al generale Bava, che gli vengono rimproverate, dice che in quel momento d'organizzazione non poté ponderarle come avrebbe fatto in un momento di calma.

L'arresto del soldato Trovato in Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 20, ore 10,30:

Il soldato Trovato passò la notte in un solaio della caserma.

Stamane, aperta una breccia nei tetti, tentava involarsi, ma fu sorpreso dalle sentinelle che gli intimarono la resa. Accorse allora un tenente a cui il Trovato, rimettendosi il fucile, si consegnava prigioniero.

Una festa italiana a Parigi.

Parigi, 20 (*Stefani*). — La *Lira Italiana* festeggiò con un banchetto all'Hôtel Continental il ventesimo anniversario della fondazione della Cassa-Pensioni. Presiedeva Tornielli e vi parteciparono 240 commensali, fra cui numerose notabilità della colonia. Al levar delle mense Tornielli brindò al Re, alla Casa Savoia ed alla prosperità della *Lira*, il cui scopo è il mutuo soccorso.

Indine brindò a Félix Faure.

Fecero patriottici discorsi Casalegno, Caponi, Raganni ed altri. Si inviò un telegramma al Re, presidente onorario della *Lira*, ed al sindaco di Firenze, associandosi all'omaggio ai caduti di Curtatone. Il concerto della *Lira* sonò fra applausi la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Una collisione fra un incrociatore americano e un incrociatore inglese.

New York, 20 (*Stefani*). — L'incrociatore degli Stati Uniti *Columbia* ed il piroscafo inglese *Lucania* ebbero una collisione. Il *Lucania* affondò; l'equipaggio si salvò. Il *Columbia*, gravemente avariato, rientrò nel porto.

L'esportazione del numerario dalla Spagna.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri decise di proibire l'esportazione del numerario.

Le elezioni belghe.

Bruxelles, 20 (*Stefani*). — I risultati delle votazioni di ballottaggio non modificano sensibilmente la situazione dei partiti della Camera.

Per la navigazione fluviale Venezia-Milano.

Mario ci scrive da Pavia, 20:

Da qualche tempo si agita la questione della navigazione fluviale a vapore fra Venezia-Pavia-Milano.

Il 20 corrente partirono da Venezia per una gita di prova e di sondaggio i due piroscafi *Sirtori* e *Poerio* della regia marina, aventi a bordo una rappresentanza del Comitato di propaganda per la navigazione fluviale a vapore Venezia Milano, composta del presidente senatore conte Sormani-Moretti, dell'ing. Meschini e del segretario Allegri, e dopo d'avere fatto fermata a Cremona, Cremona e Piacenza, nel pomeriggio di ieri giunsero a Pavia.

Il viaggio, non ostante il tempo cattivo, ebbe un esito assai soddisfacente.

Tanto a Cremona come a Piacenza e a Pavia, il Comitato promotore ebbe convegno con rappresentanti dei Municipi e delle Camere di commercio, dando loro visione degli studi e progetti fatti per l'attuazione di tale navigazione.

Il Comitato si è oggi recato a Milano, ove pure avranno luogo convegni con quelle Autorità, per recarsi di idee ed accordi diretti al raggiungimento dello scopo.

Il raccapricciante delitto di Clave.

Abbiamo da Sassari, 20:

Ecco i particolari dell'orribile delitto commesso a Clave (vedi *Stampa* N. 146):

L'altra sera, verso le 20, ignoti individui penetrarono nella casa dei coniugi Manconi Salvatore e Novoli Caterina Angela, e, dopo avere strangolato l'uno e l'altra, si diedero a rovistare diligentemente nei mobili, asportando circa cento lire in danaro ed alcuni oggetti di valore.

La mattina si sparse la luttuosa notizia. Ai primi accorsi alla casa degli infelici sconosciuti, si presentò un orribile spettacolo.

La donna, interamente nuda, giaceva cadavere, esposta da un cassettino di tessuola, di cofani e degli arnesi della casa, mentre il Manconi, pallido come un cencio lavato, senza parola, nè gesti, non parole tronche fece capire agli accorsi l'orribile fatto.

Da quanto si appurò dal superstite, gli autori dell'orribile assassinio erano due. Uno di questi, per primo, afferrò il Manconi, e, dopo averglì stretto fortemente la gola allo scopo di soffocarlo, lo battè e sbattè più volte per terra; l'altro afferrò la donna che con alte grida chiamava soccorso, e in breve la finì strangolandola.

Il Manconi racconta che, all'apparire dei due, la moglie li pregò perchè si portassero pure via i pochi denari esistenti in un cassetto e tutto quanto volessero; risparmiassero la vita a loro, poveri vecchi, che di meglio altro erano colpevoli se non di un'eccessiva bilarità verso i poveri. Ma gli assassini, strangolati i poveretti, ne stata la fiamma di un lume alle loro bocche, per meglio assicurarsi della loro morte, resi certi come erano, il soppellirono sotto gli utensili, le coltri e le tessuola, che coprivano il letto dove i miseri giacevano.

Il Manconi, per altro, verso l'una dopo la mezzanotte, si riebbe, ricordò l'orribile scena, vide la sua compagna cadavere, e, come potè, si avviò ad un finestrino e chiamò soccorso.

Vennero immediatamente da Bonorva i carabinieri. E pretore e il dottor Gutierrez per le constatazioni di legge. Furono subito tratti in arresto certi Cadeddu Pasquale e Sanna Pasquale, di Clave, i quali, per attestazione dello stesso Manconi, sicuri siano stati gli autori dell'orribile assassinio.

Uccisa dal marito dinanzi allo specchio.

Da Milano, 21. — Ieri sera Luigi Ferrari, di anni 32, proprietario di Reggio Emilia, medico e cultore di medicina, dinanzi allo specchio, ove pettinava si abbigliava per uscire, la propria moglie Pasqualina Gherardi, di anni 26, crivellandola di sei colpi di rivoltella, indi si uccideva.

Erano sposi da un anno. Il Ferrari teneva un ufficio della Casa di risparmio con lire 212, dipendendo il provvedimento al fallimento.

La tragedia ha suscitato nella colonia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*. — 20 maggio).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,7 Massima + 21,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: piuggia.
Acqua caduta mill. 7,6.
Temporale alle ore 12,20.
Castello Medioevale:
Temperatura massima del giorno 23: + 21,7.
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 11,8.

31 maggio — Il sole passò a ore 4, minuti 17; tramonta alle ore 20, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, — Mercato delle lane, del 23 al 28 maggio (prezzi al lordo dei pesi per metro).

Lanerie bianche	0,300	L. 2,25 a 0,32	media 0,26
Lanerie a colori	0,300	L. 2,25 a 0,32	» 0,29
Cardate 1ª qualità	0,300	L. 2,05 a 1,65	» 1,85
» 2ª qualità	0,300	L. 0,75 a 0,95	» 0,85

In corso mille 552,90.

Bozzoli nuovi	L. 1,01	a	1,15 media 1,08
» 2ª	L. 0,90	a	0,94 » 0,92
Pupille	L. 0,90	a	0,93 » 0,915

In tutto mir. Peso 1,00 Pupille Pcs.

Commerci sia la crisi, è certo che l'annuncio della Rendita italiana è stato molto più intenso di quello di qualsiasi altro titolo, mentre gli avvenimenti recenti, e più ancora le incertezze della situazione ministeriale, avrebbero reso spiegabile una certa debolezza.

Gli altri mercati esteri.

L'effetto della relazione di prezzo del danaro è stato più che altrove sentito sul mercato inglese e specialmente nel ramo dei consolidati e degli altri valori sicuri. Mentre, in fatto, i valori ferroviari mostrarono poca attività ed incerti, gli anzidetti erano deboli per le vicende della politica e tornò nel Transvaal. Il Consolidato si ravvivò sopratutto dal riflesso che in situazione generale, politica e monetaria, e in particolar modo il discorso di Chamberlain gli avevano cagionato. Che il miglioramento del mercato monetario si vede da ciò, che mentre esso era ribassato in tutta la prima parte della settimana a 111 1/4, prezzo di chiusura del sabato precedente, appena annunciata la riduzione del saggio dello sconto, salì a 111 3/4 e di lì a 112.

Berlino, che pel fondi di Stato prende norma da Parigi e da Londra, ha avuto anch'esso un contegno assai sostenuto. Il 3 1/2 0/0 prussiano vi ha oscillato tra 102 10 e 102 20, e la Rendita italiana per fine mese vi è giunta da 91 a 91 75.

Della Rendita austriache quella in oro ha variato a 121 10 121 30, quella in carta a 101 20 e 102.

Se in questi giorni la squadra americana e la spagnuola vendicarono ad incrociarsi senza tregua, i mercati potrebbero compiere con buone disposizioni ed in buone condizioni la liquidazione mensile, ma se l'incontro decisivo, dal quale potranno derivare conseguenze non liete, dovesse pregio ancora avverarsi, è da temere che anche la liquidazione ne sarà alquanto turbata.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano che, anche quando Parigi e gli altri mercati esteri erano di non lieto umore, proseguiva per la sua via senza troppo

Rom. 27 maggio. — Grano all'ettol. L. 25,46 — Mistura 23,50 — Segala 15,90 — Granoturco al chilogr. 0,50 — Id. bianco, 0,48 — Id. straniero, 0,41 — Carne di vitello, 1,27 — Id. di bove, 1,22 — Fagiani 1,8 anch. 3,47 — Id. 2, 2,45 — Lepre 1,8 quart. 0,65 — Id. 2, 0,60 — Formaggio 1ª qualità, 1,55 — Id. 2ª, 1,25 — Burro, 1,85 — Latte, 1,25 — Olio, dalla dozzina 0,55 — Pieno, al mirengo, 0,55 — Vaglia, 0,45 — Carbone, 1 — Legna forte, 0,20 — Id. dolce, 0,20.

Piacenza, 25 maggio.

		mass.	min.	ottol.	cotiza
Frumento	L.	25,45	24,50	1,65	5,70
Segale	»	17,84	16,00	54	3,75
Granoturco	»	14,50	13,45	278	3,58
Fagiuoli di terra	»	4,50	6,00	103	— —
Castagne fr.	»	— —	— —	—	— —
Cast. secche lu.	»	5,30	3,45	230	— —
Canape	»	— —	— —	—	— —

BORSA DI TORINO. — 23 maggio.

Rendita prezzo nominale 98 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 50 — 107 60	— — — —
Londra — 3	27 20 — 27 22	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	132 80 — 132 90	— — — —
Svizzera — 4	1/2 106 92 1/2 106 12 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 10.
Rendita 4 1/2 0/0 per c. 103 075, 60 10.
Rendita 4 0/0 per Lp. 99 20, 99 25, 101 275, 99 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni		Obbligazioni	
R. d'Italia	905 — 901 —	Sabatino	500 — — —
Ferr. Mer.	725 — — —	Lan. Sella	503 — 503 50
Soc. Sarde	282 — 280 —		504 50 504 —

Cronaca della Borsa. — 21 maggio. — Si è lavorato parecchio per fogli pensanti che il mercato accenda segnava nel frattempo, e subito sera se n'ebbe la conferma nell'annuncio delle sue dimissioni.

Intanto così in piena crisi, si naviglieranno molti affari e, senza lasciarla su grosse, chiusi a quali scogli ci avremo, ed a quali spiagge approderemo.

Certo essa navigazione lunga in mare aperto; quindi in Borsa, se pure credere accaparrare, avrà molto di oscillazioni e di agitazione.

Intanto questa mattina, incertezzini e contrarietà dalla privazione dei corsi parigini sino a domani, limitarono le transazioni al puro necessario, e ne così relativamente nodevoli.

Nulliano la comparsa di un titolo nuovo: le azioni della Manifattura e Lanificio sella in Collegno, che si trattarono stamane sulle 281, cioè con un premio di L. 11.

Sono poche 1000 azioni, e se ne prevede facile l'assorbimento.

Il cambio, ringallazzito, ricomparisce a 107 55.

Fallimenti.

Novi Ligure. — Bergui Giovanni Antonio, commissionario, nominato il giud. 28, ed assenza proprio; giudice Antonio Scapino, curatore Francesco Chiara; 6 giugno prima adunanza; 20 giorni per produrre i titoli; 21 luglio chiusura verifiche. Attivo dichiarato L. 121,45 misero 132,20, mobili 256,55; passivo L. 449,90.

Torino. — Acquistapace Giuseppe fu Carlo, negoziante, nominato il corrente, ed istanza propria; giudice cav. Alessandro Ferrero da Grado; curatore geometra Erminio Pellerin 2 ligure, ore 12, prima adunanza; 20 giorni per produrre i titoli; 28 giugno ore 10, chiusura verifiche. Attivo dichiarato L. 1126,40 misero 1049,50, crediti 1077 passivo L. 7+2,50, di cui 280 privilegiato.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

È USCITO:

Il Canzoniere del Villaggio

Versi di G. DEAMATE

Ricordo colonico con copertina di Leonardo Bistolfi

Torino — F. Casanova, editore — Lire 2.

I vivi lineamenti dell'orinatore prodotti da cattivi veneri, sono guariti dall'uso della Pinagi.

... è veramente degna di ottima qualità.
Prof. **De Giovanni**. Padova.

L'Acqua purgativa

"FRANCESCO GIUSEPPE"

riconosciuta da più di 20 anni dalla Clinica ed ordinata dai più rinomati Professori. Vendesi presso tutti i Farmacisti. Deposito esclusivo Fratelli PAISSA, Te...

BIGLIETTI D'ARTE: — Vedi 4ª pagina, 6 colonna.

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

Corso Vittorio Eman. II, N. 60 — Torino

angolo via XX Settembre

Lato arrivi Stazione P. N.

avec dépendance d'hôtel corso Vitt. Em., 22

(Palazzo della Rocca)

Mienta della sera.

Zuppa di pastarelle	L. 0 50
Spaghetti alla Sanginovanelli	» 0 40
Consumato di pesceria alla genovese	» 0 80
Crocchetti di cappone alla Bellamel	» 0 80
Nocc di vitello alla Conti	» 0 80
Quenelles di pollo alla Richelieu	» 0 80
Fave alla Boncse	» 0 40
Rape alla parmigiana	» 0 40
Tacchino cuvello alla broche e inciatato	» 0 80
Vitello al tegame	» 0 80
Lingua scarlatta salsa tartara	» 0 70
Bistè alla Condé	» 0 60

COLAZIONE a L. 2 50 — PRANZO a L. 3 50
(vino compreso)

Camere ed appartamenti a primo piano e piano nobile

Leggete la quarta pagina

LE AMMALIATRICI

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Benchè passasse gran parte del suo tempo collo specchio, rimaneva intanto sul Elena lunghe ore di libertà, che ella impiegava a dipingere. Il ritratto di suo marito, di cui il duca aveva visto il bellissimo schizzo a Auteuil, progrediva rapidamente. Il duca, che non era più entrato nell'appartamento di Elena dal primo giorno del suo arrivo, non lo sapeva nè che non gli diceva nulla.

Quando il suo lavoro fu ultimato, ella fece due giorni, perchè lo era caro e le costava di separarsene, ma, persona non schiava per principio riprodurre per sè, oltre le fece segretamente portare da un domestico nello studio dello sposo.

Quel ritratto era riuscito meravigliosamente; la marchesa di Crusse aveva veramente ingegno, e in quella circostanza il cuore aveva guidato il suo pennello e la rassomiglianza era perfetta.

Quando, poco dopo la colazione, il duca, come al solito, si ritirò nelle sue stanze e vide, entrando, la piccola tela, sul cavalletto, la lunga tela rappresentante suo figlio così fedelmente che si sarebbe creduto vederlo rivivere, provò una commozione così dolorosa che, lasciatosi cadere su una poltrona, si nascose il volto fra le mani e pianse.

Una grande dolcezza succedeva pertanto in lui a quello slogo di dolore. Quel ricordo quello che aveva davanti agli occhi quale consolazione d'avere l'insigne conservazione dell'essere adorato e perduto!

Suonò, e, riprendendo il suo tono imperativo, domandò al domestico:

— Chi ha fatto portar qui quel ritratto?

— La signora marchesa, signor duca.

— Proibisco di venir da me un momento.

Erano sempre subito.

Il duca, vedendola entrare, le mosse incontro, la prese per mano e la condusse davanti al ritratto; allora tutta la sua commozione lo riprese, ma, cosa strana, egli non cercò più di nasconderla.

— Figlia mia! — disse al Elena.

E pensando, per la prima volta, le sue labbra sulla fronte infantile della giovane donna, aggiunse:

— Grazie!

Ella, pagata del sacrificio che aveva fatto privandosi del suo caro lavoro, mormorò sottovoce:

— Oh! padre mio!

Il duca, più calmo, riprese, indicando il ritratto:

— Ma voi ve ne private; lo avevate cominciato per voi, faccia, a Auteuil, e vi deve essere molto caro; è così rassomigliante! Non vorrei imporvi questa separazione.

— Sono felice di offrirvelo — rispose Elena; — ne ho preso lo schizzo e lo ricominciero per me.

Poi, col suo tatto squisito, vedendo il duca sempre molto commosso, senza aggiungere altro ella gli fece un breve e grazioso cenno d'addio e uscì.

A pranzo ella ebbe una nuova sorpresa: era scesa tardi e non aveva scambiato col duca che poche parole per scusarsi avanti d'andare a tavola; quando furono seduti l'uno di faccia all'altro, il duca le disse:

— Elena, figlia mia, vi piacerebbe di venire domani a Rennes con me?

Dall'ottavo, commossa e tutta rossa, perchè egli la chiamava sempre « signora », Elena rispose:

— Volentieri, signora.

— Figlia mia — riprese il duca colla sua grandezza reticente, quando, come in quel momento, un po' di dolcezza ne temperava l'autorità. — vi ho dato l'esempio: è « padre » che vi devete dire d'ora in poi.

L'intimità andava così scorrendo, favorita dall'assenza d'Edgardo, che lasciava il duca più solo. Non andò guari che quell'uomo austero, così restio a qualsiasi espansione, incominciò ad incoraggiare Elena, dalla sua dolcezza, della sua abilità a saper attenuare per lui la portata delle cose dolorose o soltanto difficili, giunse al punto di raccontarle tutti i suoi affari.

Un giorno egli entrò nel suo studio, aveva preso l'abitudine di venire a passarvi un'ora tutti i giorni, nel pomeriggio, e le disse:

— Figuratevi che la mia governante mi lascia.... dice che è troppo vecchia, che non può più invecchiare e vuol ritirarsi. Sono veramente infastidito di questa faccenda: quella donna era già in casa fin dal tempo della duchessa, ne conosco bene le abitudini e l'andamento. Chissà chi troverò per sostituirla! Prevedo un mucchio di complicazioni spiacevoli....

— Se mi permettessi di aiutarvi a sormontarle, padre mio, — rispose Elena, sempre risoluta, — non ho una grande esperienza, ma potrei almeno evitarvi qualche disturbo.

Il duca accettò, e l'indomani tutte le chiavi furono rimesse ad Elena. Ella ebbe molto a fare, il compito era grave, difficile, delicato. In quella casa, regnata su un piede principesco, e dove, da vent'anni ormai, mancava l'occhio competente di una donna, molti abusi eran nati, molte cose restavano trascurate, molte altre erano mal fatte. Colla sua pazienza, colla sua amabilità e colla sua bontà, la signora di Crusse seppe trionfare, poco a poco, di tutte le difficoltà, imporre le riforme necessarie, organizzare più strettamente certi servizi, ordinare, in una parola, quella casa con tutta la perfezione possibile in una materia che ne comporta così poco. La nuova governante, da lei istituita, le rimase assolutamente soggetta; avendo perso, nei primi giorni, l'abitudine di venire a domandare gli ordini alla marchesa, la mantenne in seguito e ciò persuase ad Elena di serbare l'ordine nella casa di suo marito.

Ella ne divenne, poco a poco, insensibilmente e senza averlo cercato nè voluto, la vera padrona.

Il duca vedeva ciò col più gran piacere; aveva sofferto spesso, senza possibilità di rimediarvi, di sentire tutta la sua casa priva di direzione, ed era felice di sapere che ve n'era una, adesso, dolce forma e saggia.

E tutto andava bene, adesso, la biancheria, la cucina, il servizio; senza averne l'aria, Elena aveva occhio a tutto e sfiorava, ma ella era severa, era anche giusta, e, sovratutto buona all'eccesso, tutti lo obbedivano strettamente e con piacere.

— Voi siete una fata — le disse un giorno suo suocero; — mai Kervelec è andato così va dacchè ci siete voi a dirigere e mi fate fare delle notevoli economie senz'anno i nostri poveri che ne approfitteranno, non è vero?

Ella sorrise, lieta di quella soddisfazione, felice quanto glielo permettevano il lutto eterno che aveva in cuore, colla coscienza di compiere l'ultimo desiderio di suo marito, di eseguire fedelmente, presso a suo padre, la missione di cui egli l'aveva incaricata. E ad ogni novella prova che il duca le dava del suo affetto, sempre virile, colla memoria, a colui che aveva perduto, colle lagrime agli occhi, alla memoravas:

— Alberto, sei contento?

X.

Soltanto nel mese di giugno, dopo il *Grand-Prix*, Edgardo fece ritorno a Kercelez. Egli ignorava assolutamente i mutamenti che nel sul mese di sua assenza si eran fatti al castello e, arrivando, salutò sua cognata con un cerimonioso « signora Le l'onore di presentarvi i miei omaggi », come suo padre gli aveva imposto l'abitudine. Ella sorrise vezzosamente, ma rispose sul medesimo tono: poi, colla sua solita delicatezza, nel dal salone lasciando il padre e il figlio alle prime effusioni del ritrovo.

Percorrendo il grande castello, Edgardo trovava qualche cosa d'insolito; c'erano nel vestibolo delle piante superbe, nel salone dei fiori di serra, e su un tavolino da lavoro, presso alla finestra, un gran mazzo di rose.

— Che buona idea d'aver messo il quello pianto — disse Edgardo a suo padre, indicandogliele, mentre dietro di lui saliva il sontuoso scalone di pietra.

— E' un'idea di Elena. — rispose il duca, — ho anzi dato ordine che mi mandino ancora qualche palmizio, perchè ella dice che ne manca e lo serre sono veramente state un po' stramezzate in questi ultimi mesi.

Edgardo non rispose, ma era molto sorpreso. E la sua sorpresa crebbe ancora quando, un po' avanti pranzo, essendo egli con Elena sul terrazzo dalla parte della facciata del castello, un domestico venne a dire alla sua giovane cognata:

— La signora Dorotea desidera prendere gli ordini della signora marchesa.

— Vengo — disse Elena semplicemente, alzandosi e compiendo, era evidente, un fatto giornaliero.

Edgardo si voltò verso suo padre, domandando:

— La signora Dorotea?

— E' la nuova governante.

— Ma che cosa vuole dalla signora di Crusse?

— Lo hai inteso. Vuol prendere i suoi ordini; è lei, adesso, che dirige la casa.

Ricordando in tempo come a suo padre spiacevano le interrogazioni, Edgardo trattenne una domanda che gli sfuggiva le labbra.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

E' IL PIU' ANTICO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

Sede in MILANO - Via Lauro, N. 7.

Società anonima per azioni, fondata nel 1826
Capitale nominale L. 5.000.000 — Versato L. 625,000 — Riserve di utili L. 4,446,138 — Riserve di premi L. 6,293,688

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI MILANO offre ai suoi Assicurati: la *garanzia morale* di essere *Istituto nazionale* e di avere un passato di 72 anni memorabile per lealtà, rettitudine e correntezza: la *garanzia materiale* del capitale sociale e di forti riserve accumulate; la *piena sicurezza* con patti liberali e lealmente osservati.
RAMO INCENDI. — La Compagnia assicura a miti tariffe di premi i danni del *fuoco*, del *fulmine* e dello *scoppio di caldaie a vapore* e del *gas*.

Assicurazioni in corso L. 2,662,519,000 — Indennizzi pagati L. 45,607,698.

RAMO VITA. — Nel 1891 la Compagnia ha riformato interamente i suoi sistemi ed ha adottato condizioni di polizza le più liberali e vantaggiose per gli assicurati, senza aggravare le tariffe dei premi. — Garanzia *gratuita* per rischi di *guerra*, di *servizio in marina*, di *viaggi*, di *duello*. Restituzione di premi e interessi nel caso di *suicidio* volontario.

Agenti procuratori: in TORINO, Ditta F. Malvano, via Principe Amedeo, 16 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi — ASTI, Meisa Momigliano — BIELLA, Verga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale. 2121 M (o

Stoffa novità per signora
a L. 0.27 al metro.
Questa stoffa alta m. 0,60 è elegantissima, e non è da confondersi con altre stoffe in commercio.
Domandate campioni alla Casa.
Michele De Clemente, Milano.
Corso M 9

40 metri di tela
alta centimetri 70
L. 12
Dieci milioni di pezze di questa ottima tela fortissima bianca e senza appretto adatta per lenzuola, camicie e biancheria per signore, senza alcun bisogno della sottoscritta ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:
40 metri alta cent. 70 L. 12 —
60 metri alta cent. 80 » 11 —
40 metri alta cent. 90 » 10 90
Aggiungere L. 1 20 ogni pezza per spese di spedizione e si riceve la tela senza alcun assegno.
Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2 per pezza e paga al ricevere in più L. 0 45 per tassa postale.
Campione gratis.
Gratis pure si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. — Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De Clemente
Via Cairoli, 2, Milano
rimpetto all'Eden.

Procaria (Ceres)
Da affittare per la stagione estiva **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e pertinenza. Magnifica posizione; amenissima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al Caffè del **Centro**, di Giulia Chiabrero, a in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

Per acquisto mobili
visitate i grandiosi magazzini di **CELESTINO GIUSEPPE**
Torino, via Venti Settembre, nn. 46 e 51, e via Bertola, n. 9, dove trovasi un grande **assort.** di mobili a prezzi limitati. Treni speciali per signori visitatori dell'Esposizione, a loro disposizione, circa 10 carrozze decentemente ammobigliate. 61

Si cercano
due camere indipendenti non mobiliate al piano terreno od al primo piano, e nelle adiacenze di Porta Nuova. — Offerte al N. 5155, presso *Succursale* a Torino.

Da affittare al presente
Alloggio di sette vani e giardino al piano terreno della palazzina corso Principe Oddone, 21. Servibile anche per uso ufficio. — Rivolgersi e corso Vittorio Emanuele II, n. 135. c 7109

Da affittare o da vendere a prezzo convenientissimo
Villa a venti minuti da **Pinerolo**, composta di varie comode eleganteniente ammobigliate, con scuderia, rimessa, vasto parco cintato e fruttato.
Dirigersi al not. cav. Bouvier in **Pinerolo**. c 6160

Oggetti d'arte
In via Lagrange, n. 2, 4, p. 3°, sono in **vendita** gli oggetti d'arte esistenti nell'eredità del colle Zumbino **antiquario** Gio. Giulio **Mottini**, consistenti in incisioni, disegni, acquerelli, quadri, fiori Raguet autografi, giornali Illustrazione di, meraviglie e vetri, cerre e vasi di stagno, ecc. — Dalle ore 15 alle 16 di ogni giorno, esclusi il giovedì ed i festivi. c 5775

Cavoretto
Da vendere a modico prezzo Casetta civile ammobigliata in ottima posizione. — Via della Parrocchia, n. 15.
Rivolgersi alla carta Bonino Giovanna al n. 7 della stessa via. c 6043

Da rimettere
causa partenza pel 1° luglio al piano primo, **appartamento signorile** di sette camere, prima porta bolide. L. 1000 Via Juvarra, n. 25, angolo corso San Maurizio, vicino stazione di Porta Susa.
Visibile tutti i giorni dalle 12 alle 14. c 6044

Ciati senza molla
(Vera specialità non comune) la benchè minima molla, ed anzi anche per evitare il genio di cattiva conservazione. - Cerchio massimamente di **ciati a molla** fatti a perfezione. — 28, Portone Cittadella **Nuvoli** e **Tirone**, via Lagrange, 28, **Torino** (Casa di

5 CASSE-FORTI
si vendono subito ad occasionalissima occasione
col ribasso del 70 0[0]
per sbaglio occorso in una spedizione.
DIMENSIONI:

N. 1	Cassa-forte	alt. cm. 101,	larg. cm. 54,	fianco cm. 48	L. 275
» 1	id.	alt. cm. 81,	larg. cm. 48,	fianco cm. 42	» 190
» 1	id.	alt. cm. 66,	larg. cm. 41,	fianco cm. 33	» 85
» 1	id.	alt. cm. 56,	larg. cm. 36,	fianco cm. 32	» 65
» 1	id.	alt. cm. 52,	larg. cm. 32,	fianco cm. 30	» 55

Tutte fornite di segreti speciali e catenacci a tutte mandate.
Visibili sino a martedì 31 maggio, via Venti Settembre, 78, *Albergo del Gallo*, Torino. — Scrivendo al proprietario si spediscono anche subito contro assegno. — Garantite contro l'incendio. — **Chi ha tempo non aspetti tempo.**

Approfittare di questa eccezionalissima occasione a prezzi non mai praticati e che non si presenterà mai più. c 6153 6

Terme di Vinadio
dal 24 giugno a settembre 1898
STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE
Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc.
NUOVO IMPIANTO
Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.
Direzione medica: Cav. dott. CAMILLO ONDA di Montegrotto.
Informazioni e programmi: in Torino alle farmacie Viale, via Palazzo di Città, Gheisone, via Roma, 17. - In **Cuneo** dal sig. M. Urbano, compartimentario, via Alba, n. 5. — Partenza da *CUNEO Albergo Reale di Torino e dalle TERME alle ore 18.*
Vetture private a disposizione. 4150

CHIRURGO-DENTISTA
A. OLIVERO
Corso Oporto, 17, angolo corso Re Umberto — **Torino.**
DENTI e DENTIERE, sino a sperale. 6139
NB. Non si confonda l'indirizzo col num. della casa **15.**

RONCEGNO
L'acqua più forte arsenico-ferruginosa
riconosciuta dalle primarie autorità mediche contro
ANEMIA, CLOROSI
malattie dei Nervi, della Pelle, malfebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dalle prescrizioni mediche tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie Farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie attangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dal Vasc e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno.
655 m. - Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante Bezzi, aria balsamica, ascitta, pittoresca. *Bagni e fanghi minerali, cura dietetica Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*
250 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco. Amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Ritrotoni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 4150 Y

CARTOLINE RICORDO
DI TUTTI GLI STATI E
FRANCOBOLLI per COLLEZIONI
COMPRASI VENDONSI CORRISPONDENZE
Cartoleria ONEGLIA
11 — Piazza Vittorio Emanuele I — 11
TORINO. c 6059

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. CRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona naturalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e l'elasticità della gioventù. - Toglie in tutta e tutte le impurità che possano esser sulla testa, ed è ed tutti perfetto per la sua efficacia garantita da moltissimi attestati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglie L. 3, più cent. 50 per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO VIGNICO SOVRANO. (F. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi l'antico primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, cent. 50 per posta.
VERA ACQUA ORIENTE AFRICANA. (F. 3) Per lavare rapidamente la testa ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 per posta.
Ingredi dal preparatore A. CRASSI, Chim. farm. - BRESCIA
Ingredi — **Torino** M. Roggerone, profumiere, piazza Carlo Felice; *S. Mauro*, via Cappellai; *G. Mantovani*, via Pinerolo; *S. Barbera*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.
1271 M

Jockey Sapone
Superiore a tutti i Saponi fin inclusa, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal **« Jockey Sapone. »**
JOCKEY-SAPONE
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1 05, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.
Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gambioli, Ottino e C., Turelli*; via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 26. 7

Pensione Quaglia
con camere ed alloggio. — Via Sant'Anselmo, n. 1, piano 1°. c 6078

GRANDE
Cassa-forte
per denari e registri, **nuova**, con 8 segreti tutti speciali e catenacci di sicurezza,
vendesi subito
per ragioni di partenza
per solo L. 215.
Misure della cassa-forte: altezza cm. 124, largh. cm. 84, fianco cm. 48.
Impossibile trovare altra simile eccezionale occasione.
Visibile fino a martedì 31 corr. mese, in via Venti Settembre, 78, dal portinaio.
c 6135 6

Casa d'angolo
vendesi in via S. Secondo, reddito netto oltre 6 0[0]. Richiesta L. 65,000. — Rivolgersi avv. Geymonat, via Garibaldi, 32. c 6093

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curazioni. c 6057 6

Vincite al lotto
Inviando una lira e un francobollo riceverampo subito in lettera chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria 69, fermo posta, Torino. c 6164

ELISIR
BARBARO-CHINA
Noce di Cola
Torino
ANTECIBUM
Digestivo e corroborante.
Farmacia dott. *Foglino*, via Roma, 27, *Torino.*

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO — 1898

Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 Torino

MEDAGLIE E DIPLOMI ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI — CASA FONDATA NEL 1857 — TELEFONO NUM. 716

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

KRUMIRI ALLA VANIGLIA | **ASSABESI** AL CACAO

La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine, da 4 dozzine o da 6 dozzine.

Coll'invio di L. 4 80 si spediscono num. 2 latte da quattro dozzini cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE
avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti a L. 3 il kg.

Pronta spedizione di chilogr. **UNO Caramelle** *(franco di ogni spesa)* coll'invio di **LIRE 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA PER QUALUNQUE DESTINAZIONE
di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticceria di conservazione, biscuits inglesi, ecc., ecc.
SERVIZI COMPLETI — Gelati a forma gelato per pranzi a cerato

Vetrine di confetti pasticceria e liquori ed ex cavalli dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari (Ingresso terzo) ESPOSIZIONE GENERALE in TORINO

Vendita confetti e pasticceria speciale pasticcino posto nel recinto della ESPOSIZIONE ARTE SACRA E MISSIONI CATTOLICHE al Padiglione ex Fabbriche

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.